



REGIONE DEL VENETO

Art. 25 della legge regionale n. 35 del 2001 "Nuove norme sulla programmazione"

**Intesa
Programmatica
d'
Area**

**Prealpi
bellunesi**

**DOCUMENTO
PROGRAMMATICO**

***Approvato dal Tavolo di concertazione il 10
settembre 2010***

***Aggiornato dal Tavolo di concertazione il: 20 giugno 2011, 22
ottobre 2010, 25 luglio 2013, 29 maggio 2014.***

Progetto promosso da:
Unione Montana Val Belluna

© 2010

Unione Montana Val Belluna

Via dei Giardini, n. 17; 32036 – Sedico (BL)

*È autorizzata la riproduzione parziale o totale
dell'opera con l'obbligo di citarne l'autore
[EURIS srl (PD)] e il titolare dei diritti di
utilizzazione economica [Unione Montana Val
Belluna]*

Consulenza ed elaborazione a cura di:

EURIS srl

Via Guido Rossa, n. 26

35020 Ponte S. Nicolò (PD) – tel. 049.8043311

URL: www.eurisnet.it

E-mail: euris@eurisnet.it

INDICE – SOMMARIO

| | |
|--|-----------|
| 1. Il processo di allargamento dell’IPA “Prealpi bellunesi” e il nuovo Protocollo di intesa | 5 |
| 2. La situazione attuale | 6 |
| 2.1. La <i>governance</i> dell’IPA | 6 |
| 2.1.1. Il Direttivo del Tavolo di concertazione | 8 |
| 2.2. Il Soggetto pubblico capofila, soggetto responsabile dell’IPA | 8 |
| 3. La nuova area geografica dell’IPA | 9 |
| 4. Analisi socio economica del territorio: potenzialità, criticità, fabbisogni | 10 |
| 5. Le priorità e la strategia di sviluppo | 12 |
| 5.1 Il contesto di riferimento programmatico | 12 |
| 5.2 L’idea forza di sviluppo locale | 15 |
| 5.3 Le priorità di intervento | 18 |
| 5.4 Le linee di intervento | 20 |
| 6. Le opere e le infrastrutture pubbliche strategiche e prioritarie per lo sviluppo locale | 43 |
| 7. Il sistema di monitoraggio del programma | 43 |
| 8. Valutazione del programma | 44 |

ALLEGATI

1. Protocollo d'intesa relativo all'ampliamento dell'ambito territoriale dell'Intesa Programmatica d'Area delle Prealpi Bellunesi al comprensorio Feltrino e al Comune di Belluno
2. Regolamento del Tavolo di concertazione
3. Analisi socio-economica del territorio
4. Elenco degli interventi infrastrutturali 2014-2015

1. IL PROCESSO DI ALLARGAMENTO DELL'IPA "PREALPI BELLUNESI" E IL NUOVO PROTOCOLLO DI INTESA

L'ampio processo di concertazione locale che ha interessato le due Intese Programmatiche di Area, l'IPA del "Comprensorio feltrino", riconosciuta con DGR n. 3517 del 6 novembre 2007, l'IPA "Prealpi bellunesi" riconosciuta DGR n. 3698 del 30.11.2009, e il Comune di Belluno, ha portato all'adesione della IPA del "Comprensorio feltrino" e del Comune di Belluno alla IPA "Prealpi bellunesi", con conseguente modifica della popolazione e dell'estensione territoriale di quest'ultima.

Tale processo si è svolto, innanzitutto, mediante incontri dei rispettivi tavoli di concertazione, in cui è stata riconosciuta l'opportunità di ampliare il territorio dell'IPA "Prealpi bellunesi", che in questo modo avrebbe interessato la parte meridionale della provincia di Belluno, facendolo coincidere con l'ambito di intervento del GAL Prealpi e Dolomiti e quindi coinvolgendo anche il Comune di Belluno.

Le dimensioni territoriali delle due IPA della parte meridionale della provincia di Belluno – IPA del "Comprensorio feltrino" e IPA "Prealpi bellunesi" - risultavano, infatti, abbastanza lontane da quanto previsto dalle disposizioni regionali: se, da un lato, esse permettevano, in sede di prima costituzione delle IPA, che le stesse potessero essere attivate anche con una dimensione ridotta, dall'altro, sottolineavano come ciò si giustificasse solo se tali nuclei iniziali fossero stati gli elementi di avvio e di propulsione di un processo aggregativo in evoluzione.

Alla luce di tali disposizioni, a livello locale è stato promosso un processo di allargamento guidato dalla consapevolezza che l'IPA allargata oltre ad assumere una dimensione "vasta", avrebbe rappresentato anche un soggetto sufficientemente autorevole e di peso rispetto alla programmazione regionale.

La scelta di far coincidere il territorio delle IPA della parte meridionale della provincia di Belluno con quello di intervento del GAL, ovvero coinvolgendo anche il Comune di Belluno, è altresì motivata dalla convergenza di obiettivi, di programmazione e di definizione delle strategie che accomuna l'IPA con il Gruppo di Azione Locale, oltre al fatto che la coincidenza del territorio tra i due permette di conseguire una semplificazione della *governance* dello sviluppo locale e di concentrare gli interventi, creando una massa critica più ampia che determina un maggior impatto a livello di territorio interessato.

A tal fine, il Tavolo di concertazione dell'IPA del Comprensorio Feltrino ha deliberato all'unanimità, in data 23 marzo 2010, di aderire all'IPA delle Prealpi bellunesi con la conseguente aggregazione dell'intero territorio, presentando, nella medesima data, formale domanda di adesione.

All'accoglimento di tale domanda da parte del Tavolo di concertazione dell'IPA Prealpi bellunesi è seguito il processo deliberativo di adesione alla stessa da parte della Comunità montana Feltrina, soggetto responsabile dell'IPA del Comprensorio Feltrino e dei Comuni a essa aderenti - Alano di Piave, Arsié, Cesiomaggiore, Feltre, Fonzaso, Lamon, Pedavena, Quero, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Seren del Grappa, Sovramonte, Vas.

Inoltre, il Comune di Belluno, ha deliberato di presentare richiesta di adesione all'Intesa Programmatica d'Area delle Prealpi Bellunesi. Hanno altresì deliberato l'adesione all'IPA Prealpi Bellunesi la Comunità Montana Bellunese Belluno-Ponte nelle Alpi e il GAL Prealpi e Dolomiti.

Infine, il Tavolo di concertazione dell'IPA delle Prealpi bellunesi, in data 10.09.2010 ha deliberato l'adesione dei nuovi soci e l'allargamento dell'ambito territoriale di riferimento dell'IPA ai Comuni dell'IPA del Comprensorio Feltrino e al Comune di Belluno.

A seguito di tale deliberazione è stato sottoscritto un nuovo "Protocollo di Intesa relativo all'ampliamento dell'ambito territoriale dell'Intesa Programmatica d'Area delle Prealpi Bellunesi", riportato nell'allegato n. 1, in conformità a quanto richiesto dalla citata DGR Veneto n. 1779 del 6

luglio 2010, la quale ha stabilito che le IPA già riconosciute che, a seguito della formazione di nuove aggregazioni, risultassero modificate con riguardo alla popolazione ed alla estensione territoriale, dovranno allegare alle proposte di progetto un nuovo Protocollo d'intesa riferito al territorio dei Comuni partecipanti.

Il Protocollo, dopo aver individuato l'area di intervento dell'IPA e dopo aver confermato il metodo della collaborazione tra enti pubblici e della concertazione con le Parti economiche e sociali, quale modalità di elaborazione, di gestione e di attuazione dell'IPA delle Prealpi bellunesi così allargata, individua nella Comunità Montana della Val Belluna il soggetto pubblico soggetto responsabile dell'Intesa Programmatica d'Area, individua nell'associazione riconosciuta denominata "Gruppo di azione locale (GAL) Prealpi e dolomiti" l'organismo di segreteria tecnica dell'IPA e, infine, promuove la elaborazione del nuovo documento programmatico dell'IPA delle Prealpi bellunesi.

2. LA SITUAZIONE ATTUALE

L'IPA Prealpi bellunesi presenta le dimensioni ottimali anche alla luce dei criteri di selezione e di finanziamento delle opere e infrastrutture pubbliche previste dal bando indetto dalla Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 1779 del 6.7.2010 recante "Programmazione decentrata – cofinanziamento di interventi infrastrutturali (L.R. n. 13/1999 e art. 25 L.R. n. 35/2001). Anno 2010".

A seguito del completamento del processo di allargamento, tutti i soggetti aderenti all'IPA Prealpi bellunesi che hanno sottoscritto il Protocollo di intesa partecipano al Tavolo di concertazione e, infine, operano sulla base di un Regolamento interno - approvato in data 10.09.2010 e riportato nell'allegato n. 2 - il quale garantisce trasparenza e certezza delle scelte e prevede i tempi e le modalità di convocazione del Tavolo, le regole per lo svolgimento delle riunioni e le forme delle decisioni.

2.1 La governance dell'IPA

Ai sensi dell'articolo 1 del Regolamento, **il Tavolo di concertazione è presieduto dal Presidente pro-tempore della Unione Montana Val Belluna**, Soggetto responsabile dell'Intesa Programmatica d'Area.

L'articolo 9 del Regolamento prevede che il Tavolo di concertazione si avvalga, per il proprio funzionamento, della struttura amministrativa del GAL Prealpi e Dolomiti con sede in Sedico, in Provincia di Belluno.

Tale scelta è giustificata dal fatto che l'area dell'IPA Prealpi bellunesi coincide con l'area di intervento del GAL Prealpi e Dolomiti e rientra pienamente nelle finalità che lo statuto assegna al GAL.

Tavolo di concertazione

Sempre ai sensi dell'articolo 1 del Regolamento, il Tavolo di concertazione è composto dai seguenti membri, tutti sottoscrittori e/o aderenti del Protocollo di intesa:

Enti locali:

Denominazione Ente

Unione Montana Val Belluna

Comune di Lentiai

Comune di Mel

Comune di Sedico

Comune di Sospirolo
Comune di Trichiana
Comune di Limana
Comune di Chies d'Alpago
Comune di Farra d'Alpago
Comune di Pieve d'Alpago
Comune di Puos d'Alpago
Comune di Tambre
Comune di Ponte nelle Alpi
Comune di Alano di Piave
Comune di Arsié
Comune di Cesiomaggiore
Comune di Feltre
Comune di Fonzaso
Comune di Lamon
Comune di Pedavena
Comune di Quero Vas
Comune di San Gregorio nelle Alpi
Comune di Santa Giustina
Comune di Seren del Grappa
Comune di Sovramonte
Comune di Belluno
Unione Montana dell'Alpago
Comunità Montana Feltrina
Unione Montana Bellunese Belluno-Ponte nelle Alpi
Provincia di Belluno

Parti sociali, economiche, altri soggetti:

Denominazione Associazione

Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano (BIM) del Piave

Unione Artigiani e Piccola Industria di Belluno

Associazione Provinciale Piccola Industria e Artigianato (APPIA) di Belluno – CNA

Associazione del Commercio, Turismo, Servizi e PMI della Provincia di Belluno (ASCOM)

Associazione fra gli Industriali della Provincia di Belluno Confindustria Belluno Dolomiti

Confederazione Italiana Agricoltori (C.I.A.)

Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Belluno – Coldiretti

Confagricoltura Belluno

Confederazione Italiana Sindacati dei Lavoratori – CISL Belluno

Associazione Gruppo di Azione Locale (GAL) Prealpi e Dolomiti

2.1.1. Il direttivo del Tavolo di concertazione

L'articolo 8 del Regolamento prevede che il Tavolo individui, tra i propri componenti e a maggioranza semplice, un ufficio di presidenza formato dal Presidente del Tavolo e da altri dieci membri. L'ufficio di presidenza dovrà essere l'espressione equilibrata e rappresentativa dei diversi partner pubblici ed economici e sociali aderenti all'Intesa Programmatica d'Area.

2.2. Il Soggetto pubblico capofila, soggetto responsabile dell'IPA

Il soggetto pubblico capofila, soggetto responsabile dell'Intesa Programmatica d'Area con i compiti di assicurare, tra l'altro, il corretto ed efficiente funzionamento del partenariato istituzionale ed economico-sociale locale, la rappresentanza unitaria del Tavolo di concertazione e gli interessi dei Soggetti sottoscrittori dell'Intesa Programmatica d'Area, il coordinamento delle attività di elaborazione e di attuazione dell'IPA delle Prealpi bellunesi, è stato individuato in:

Unione Montana Val Belluna

Via dei Giardini, n. 17; 32036 - Sedico (BL)

Telefono: 0437/852896 0437/852897 Centralino

Fax: 0437/856070

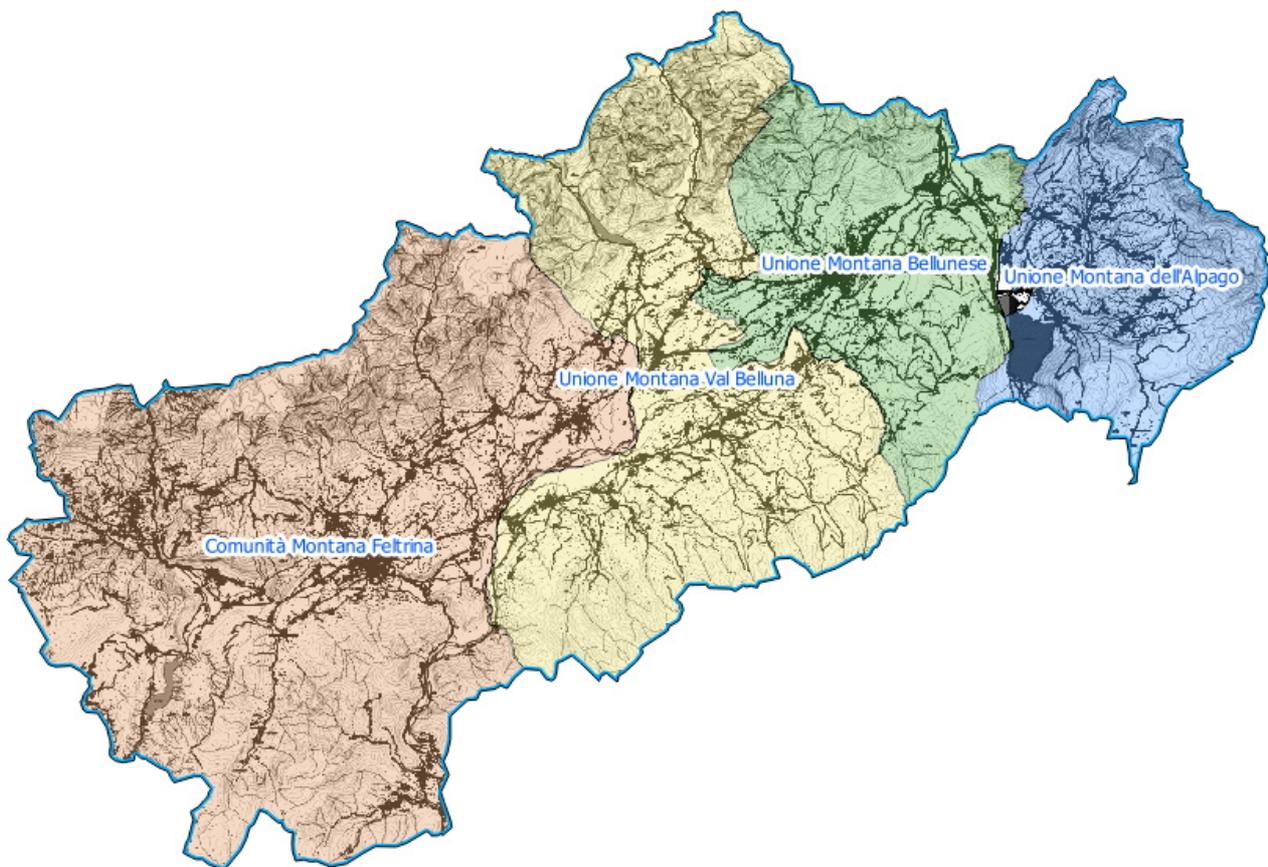
3. LA NUOVA AREA GEOGRAFICA DELL'IPA

L'area dell'IPA Prealpi bellunesi allargata comprende l'intera porzione meridionale della provincia di Belluno ed è situata nella porzione nord-orientale della regione Veneto: raggruppa n. 26 comuni della Provincia di Belluno e si estende su una **superficie di oltre 1.344 km²** (pari al 7,3% della superficie regionale e al 36,54% del territorio provinciale), con una **popolazione complessiva di 144.817 abitanti** (pari a circa il 67,6% della popolazione provinciale) e una densità pari a 106 abitanti per kmq.



I Comuni, appartenenti a tre Unioni Montane e una Comunità Montana, sono così ripartiti per ambito amministrativo:

| | Territorio | Comuni |
|----------|-----------------------------------|---|
| 1 | Unione Montana Val Belluna | Lentiai, Limana, Mel, Sedico, Sospirolo, Trichiana |
| 2 | Unione Montana dell'Alpago | Chies d'Alpago, Farra d'Alpago, Pieve d'Alpago, Puos d'Alpago, Tambre |
| 4 | Unione Montana Bellunese | Belluno, Ponte nelle Alpi |
| 3 | Comunità Montana Feltrina | Alano di Piave, Arsìè, Cesiomaggiore, Feltre, Fonzaso, Lamon, Pedavena, Quero Vas, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Seren del Grappa, Sovramonte. |



4. ANALISI SOCIO ECONOMICA DEL TERRITORIO: POTENZIALITÀ, CRITICITÀ, FABBISOGNI

L'analisi socio-economica del territorio dell'IPA "Prealpi bellunesi" è integralmente riportata nell'allegato n. 3: di seguito si sintetizzano alcuni aspetti salienti inerenti le potenzialità, le criticità e i fabbisogni del territorio, utili per una migliore comprensione della strategia di intervento.

Le caratteristiche geomorfologiche e gli andamenti socioeconomici, non hanno consentito nell'area l'innescare di dinamiche locali autopropulsive paragonabili al resto della regione. In questi territori esiste oggi un differenziale di sviluppo percepibile, ma è cosa ben diversa dalla definizione di "aree depresse" adottata dalla programmazione degli anni '60: queste aree risentono in modo indiretto dei fenomeni intensivi della pianura centrale e costituiscono, presumibilmente, una risorsa spaziale destinata ad entrare nel prossimo futuro progressivamente in gioco per effetti di contiguità e di complementarità.

Dal punto di vista socio-economico, ad esclusione del fenomeno di aumento della popolazione nelle aree già caratterizzate da un'elevata densità delle residenze per Km², le zone rurali, quindi quelle a densità abitativa inferiore (è il caso dell'Alpago e del Lamonese), e, particolarmente le frazioni comunali più isolate, sono caratterizzate da fenomeni di spopolamento. Negli anni l'andamento demografico ha seguito la distribuzione e la crescita delle realtà produttive presenti nelle principali vallate: là dove si è manifestata una domanda di lavoro che ha quasi saturato, e talora anche superato, la disponibilità offerta dal mercato del lavoro locale, si sono innescate dinamiche di migrazioni dall'esterno - talvolta extracomunitarie - tanto nel campo dell'industria quanto in quello dei servizi meno specializzati e del turismo. L'analisi dei principali indicatori demografici (indici di dipendenza,

di ricambio, di struttura, di vecchiaia) evidenzia la tendenza ad un progressivo invecchiamento della popolazione del territorio dell'IPA. Tuttavia tale processo sembra rallentare leggermente rispetto alla media provinciale, pur rimanendo notevolmente al di sopra dei livelli regionali.

Per quanto riguarda il livello di istruzione, il territorio presenta, in riferimento alle percentuali di conseguimento della laurea, un profilo simile a quello regionale (il 7,1% a livello regionale contro il 6,9% dell'area IPA), ma distante dalla situazione europea, mentre risultano superiori, anche rispetto alla media provinciale, i valori di conseguimento del diploma (30,4% nell'area IPA contro il 29,7% nella provincia e 28,4% nella regione).

Sul fronte dell'occupazione l'area presenta tassi di disoccupazione (complessivi e distinti per sesso) inferiori alla media provinciale e regionale, così come la disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni) risulta inferiore o vicina ai valori provinciali e regionali, con l'eccezione di alcuni comuni nei quali il tasso risulta più elevato rispetto ai valori di riferimento sovracomunali.

In passato, sono state principalmente le imprese del settore tessile e dell'occhialeria ad esercitare una funzione di polarizzazione degli investimenti, dello sviluppo e della conseguente domanda di occupazione; attualmente, le imprese più attive risultano essere quelle del commercio e dell'edilizia e, se pur vittima di un pesante ridimensionamento in termini di aziende e soprattutto di superfici, anche l'agricoltura rappresenta per il territorio delle Prealpi Bellunesi un settore caratterizzante, che si propone con una vasta gamma di produzioni tipiche e di qualità, che lo rendono meta anche di un turismo di tipo enogastronomico.

Il sistema insediativo dell'area è costituito da un'estesa organizzazione di abitati, disposti e distribuiti seguendo le valli principali: i nuclei sono concentrati maggiormente in precisi ambiti della regione e hanno consistenza e vocazioni diverse, come testimoniano le differenti condizioni e prospettive degli insediamenti posti alle quote più basse e prossimi ai centri di maggiori dimensioni, rispetto ai piccolissimi borghi posti in posizioni più estreme. Il processo di urbanizzazione della Val Belluna sembra, invece, essere divenuto pressoché unitario: ricompreso tra i due agglomerati urbani di Belluno e Feltre e punteggiato da una serie di capisaldi minori (Sedico, Santa Giustina, Lentiai, Mel, Trichiana, Limana e Cesiomaggiore). Gli aspetti infrastrutturali ed economici hanno modificato nel tempo l'accessibilità al territorio e determinato un'attrazione insediativa verso i fondovalle con conseguente espansione dei centri di fondovalle particolarmente lungo le nuove infrastrutture. Così i centri maggiori di Belluno e Feltre, già ubicati in siti strategicamente e storicamente rilevanti, hanno visto crescere la loro attrattiva e per la pluralità di funzioni assunte sono diventati i principali poli del sistema provinciale.

In merito alla presenza e diffusione di collegamenti, accanto all'asse ferroviario nord-sud rappresentato dalla linea Belluno – Montebelluna e Belluno-Conegliano, si segnala nell'area l'Asse autostradale A27 Venezia-Pian di Veduggia la strada statale 50 del "Grappa e Passo Rolle", la strada regionale 348 "Feltrina" che rappresenta la principale direttrice verso la pianura trevigiana che acquisisce a Vas i flussi provenienti dalla parte superiore della provincia. L'area risulta, tuttavia, marginale rispetto alle principali polarità regionali rappresentate dai maggiori nodi infrastrutturali: da un lato, il sistema Venezia-Padova, dove la rete stradale e ferroviaria è al servizio di tre grandi infrastrutture – l'aeroporto, il porto di Venezia e l'interporto di Padova -; e, dall'altro, Verona con un aeroporto e un interporto, entrambi internazionali. A tutt'oggi, l'economia locale dell'area soffre, in particolare, della marginalità dell'intera provincia nei confronti dei principali insediamenti infrastrutturali dedicati alla logistica, sia in riferimento allo scarso numero di impianti presenti nell'area sia per la distanza rispetto ai principali snodi logistici della regione.

L'economia turistica, che ha investito in buona parte delle aree periferiche, ha concentrato l'offerta sui beni ambientali e sulle risorse naturali offerte dalle aree di maggior pregio, proponendo attività sportive e naturalistiche legate sia alla stagione estiva che a quella invernale. Il territorio dell'IPA

vede, sotto il profilo paesaggistico-ambientale, la presenza del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e di numerosi siti della Rete Natura 2000 (aree SIC e ZPS), nonché riserve di interesse regionale e nazionale.

Contribuiscono a determinare la qualità della vita delle popolazioni locali anche le risorse storico-architettoniche, naturali e paesaggistiche e i sistemi territoriali tra di essi collegati (sentieri naturalistici del Parco e delle aree protette, itinerari tematici, quali, per fare qualche esempio, quello delle ville o gli itinerari archeologici o, ancora, della Pittura del '500, ecc.) che, se adeguatamente valorizzate, qualificate e promosse, possono concorrere ad aumentare l'attrattività dell'area, innescando processi di sviluppo locali collegati ai beni naturali e culturali.

5. LE PRIORITÀ E LA STRATEGIA DI SVILUPPO

5.1. Il contesto di riferimento programmatico

La strategia di sviluppo locale nasce nel contesto del partenariato economico-sociale e istituzionale che ha già promosso le IPA del comprensorio Feltrino e delle Prealpi bellunesi, ai sensi dell'art. 25 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione".

Essa rappresenta il risultato di un approfondito processo di concertazione locale che ha portato, da un lato, alla confluenza dell'IPA del comprensorio Feltrino nell'IPA delle Prealpi bellunesi, dall'altro alla definizione di nuove priorità e strategie di sviluppo locale relative alla parte bassa della Provincia di Belluno, la quale coinvolge anche il Comune di Belluno.

L'idea forza di sviluppo locale prende le mosse, innanzitutto, dalla programmazione in atto a livello locale: in particolare dai programmi pluriennali delle Unione/Comunità Montane, dai documenti programmatici comunali, nonché dal Piano strategico del 2007 Belluno e dal Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Belluno, approvato con DGR Veneto n. 1136 del 23 marzo 2010.

In secondo luogo, essa si colloca nel contesto del nuovo Programma regionale di sviluppo (PRS) del Veneto, approvato con legge regionale 9 marzo 2007, n. 5, nonché del Piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC) della medesima Regione Veneto, adottato con DGR Veneto n. 372 del 17 febbraio 2009.

Il primo documento, per le zone di montagna ritiene necessarie "politiche mirate da parte della programmazione regionale", consistenti nella costruzione di "politiche integrate di intervento, in modo che il complesso delle attività e dei progetti messi in atto dai singoli settori abbiano la capacità di completare il disegno di sviluppo da molto tempo perseguito dalla Regione, tenendo sempre in primo piano le peculiarità e le caratteristiche di queste zone". In proposito, il PRS richiede il passaggio a una visione che faccia perno sulle potenzialità esistenti, per far sì che la montagna si trasformi da problema in risorsa: "La montagna – infatti - non deve identificarsi come un ambito a basso sviluppo socio economico. Esistono molti elementi di vitalità che possono essere qualificati e divenire fattori di sviluppo". Tra le risorse della montagna che devono essere riconsiderate ed esaltate, in una visione di sostenibilità, il PRS indica le risorse agricole, forestali, zootecniche, energetiche, artigianali, turistiche e culturali, accanto a una politica di manutenzione dei territori.

Nel sistema degli obiettivi del PTRC sono state indicate le principali linee di progetto – montagna, città, paesaggio – in riferimento alle specificità della Regione Veneto. Con riferimento alla "montagna", partendo dalla considerazione che "una politica territoriale per la montagna veneta deve considerare non solo la diversità rispetto all'esterno, alla pianura, ma anche la differenziazione al suo interno", il sistema degli obiettivi e delle azioni del costruendo PTRC si fonda su alcuni principi imprescindibili. In primo luogo, il riconoscimento della fragilità del territorio montano e

dell'importanza del presidio dell'uomo a garanzia di manutenzione del territorio; poi la necessità di comprendere e tutelare una civiltà alpina che è in realtà un insieme variegato di culture (si pensi alle numerose minoranze presenti nella montagna veneta, dai Lessini a Sappada); il riconoscimento dello straordinario valore ambientale di questi territori, preziosi habitat per specie rare e protette; infine, ma non ultima, la necessità della responsabilizzazione delle amministrazioni e degli abitanti nella gestione sostenibile del proprio territorio; la necessità di orientare il turismo verso modi di frequentazione rispettosi della natura, delle tradizioni e della cultura locale; l'opportunità di seguire strategie di sviluppo economico integrato, capace di allontanare il rischio della "monocoltura turistica", anche lavorando in sinergia con le attività primarie e puntando sull'innovazione e sullo scambio di buone pratiche tra aree alpine.

La strategia si innesta inoltre nell'ambito delle disposizioni normative e degli accordi politici territoriali che promuovono lo sviluppo del territorio delle aree di confine perseguendo, da una parte, l'adeguamento dell'intero sistema dei servizi alle comunità locali e, dall'altra, l'obiettivo dell'integrazione territoriale, per favorire lo sviluppo economico, culturale e sociale dei territori e rafforzare l'integrazione delle identità locali. Si tratta, in particolare, dell'intesa tra la Regione Veneto e la Provincia Autonoma di Trento, da una parte, delle disposizioni che disciplinano il concorso finanziario definito d'intesa con il Ministero dell'economia per il finanziamento di iniziative e di progetti relativi ai territori nazionali di confine (comma 107 dell'art. 2 della Legge 23 dicembre 2009, n. 191).

In tale contesto, la Regione Veneto e la Provincia Autonoma di Trento, nell'intento di disegnare percorsi di azione politica, e soprattutto amministrativa, che derogassero dalla disciplina offerta dagli ordinamenti regionale e provinciale vigenti, capaci di cogliere particolarità ed esigenze di un territorio e della sua popolazione per tradurle in risposte efficaci, anche aventi carattere di specialità, hanno avviato una collaborazione, in un quadro di partenariato con le forme rappresentative dei territori interessati, per l'individuazione di modalità per il migliore esercizio delle funzioni amministrative di propria competenza, in particolare, nei settori dello sviluppo locale, della sanità, della cultura, dell'alta formazione, dell'istruzione e della formazione, delle infrastrutture e reti di trasporto. L'intesa, sottoscritta il luglio 2007, a Recoaro Terme (VI), dal Presidente della Regione Veneto e dal Presidente della Provincia autonoma di Trento, e ratificata con Legge regionale 26 ottobre 2007 n. 31, riguarda 5 comuni dell'Area IPA: Arsié, Cesiomaggiore, Feltre, Sovramonte, Lamon e prevede che la Regione del Veneto e la Provincia Autonoma di Trento provvedano alla realizzazione congiunta degli interventi mediante i necessari stanziamenti annuali di bilancio e anche beneficiando di risorse finanziarie messe a disposizione da soggetti pubblici locali e da operatori privati, nonché essere sostenute attingendo a fondi comunitari o statali, anche appositamente dedicati. Per dare attuazione all'intesa è stato approvato, nel corso del 2008, un Piano Triennale degli Interventi che individua tre macro-settori di intervento "Opere e Infrastrutture", "Servizi pubblici" e "Sviluppo economico". Il Piano operativo predisposto per l'annualità 2010 è stato approvato dalla Giunta regionale del Veneto con DGR n. 686 del 9 marzo 2010 e prevede:

- per il macro-settore "Opere e infrastrutture"
 - Progetti integrati concernenti l'infrastrutturazione primaria dei territori (acquedotti, depuratori, strade, banda larga, ecc.);
 - Progetti integrati per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali e identitarie del territorio;
 - Progetti integrati per la realizzazione di infrastrutture finalizzate allo sviluppo economico e alla valorizzazione turistica e culturale del territorio (con particolare riferimento alle piste ciclabili);
 - Programmi per investimenti di edilizia sostenibile per le strutture utilizzate per la fornitura di servizi pubblici.

- per il macro-settore “Servizi pubblici”
 - Alta formazione;
 - Servizi socio-assistenziali e sanitari;
 - Servizi di trasporto collettivo pubblico anche a finalità turistiche;
 - Progetti integrati per l’innovazione dei servizi pubblici sul territorio (ad es. raccolta rifiuti, trasporti di alunni e mobilità di persone non autosufficienti, biblioteche su ruote).
- per il macro-settore “Sviluppo economico”
 - Progetti integrati e transfrontalieri di valorizzazione turistico-culturale sul territorio (es. albergo diffuso);
 - Sostegno a iniziative congiunte di promozione turistica e culturale;
 - Opere e progetti integrati e transfrontalieri relativi alla realizzazione di infrastrutture di carattere economico;
 - Progetti di valorizzazione dei prodotti tipici e della tradizione dei territori;
 - Progetti per il mantenimento del commercio e la creazione di punti multi servizi nei piccoli centri delle aree disagiate di montagna.

Inoltre, per i territori nazionali e di confine, nell’ambito della legge finanziaria 2010 (L. 191/2009), si stabilisce che la regione e le province autonome concorrono al conseguimento degli obiettivi di perequazione e solidarietà e all’assolvimento degli obblighi di carattere finanziario posti dall’ordinamento finanziario mediante il finanziamento, d’intesa con il Ministero dell’economia e delle finanze, di iniziative e progetti relativi ai territori confinanti, in misura pari a 80 milioni di euro annui a decorrere dall’anno 2010 per ciascuna provincia.

Infine, l’idea forza nasce nella nuova fase istituzionale e programmatoria dell’Unione europea (UE).

Sul piano istituzionale, l’1 dicembre 2009 è entrato in vigore il nuovo Trattato di Lisbona che impegna l’UE e gli Stati membri a dedicare “una particolare attenzione” alle zone di montagna, al fine di “promuovere uno sviluppo armonioso dell’insieme dell’Unione” realizzando “il rafforzamento della sua coesione economica, sociale e territoriale.”

Sul piano della programmazione a medio termine dell’UE, il 3 marzo 2010 la Commissione europea ha presentato una nuova strategia di intervento intitolata “Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”, approvata dai capi di Stato e di Governo dei ventisette Paesi membri dell’UE nel Consiglio europeo del 25 e 26 marzo 2010. La strategia “Europa 2020” si concentrerà su tre grandi priorità che rispondono alle principali sfide del XXI secolo:

- crescita intelligente: sviluppare un’economia basata sulla conoscenza e sull’innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un’economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva: promuovere un’economia con un alto tasso di occupazione, che favorisca la coesione economica, sociale e territoriale.

A tal fine, “Europa 2020” individua cinque obiettivi principali dell’UE “che costituiranno obiettivi comuni che guideranno l’azione degli Stati membri e dell’Unione volta a promuovere l’occupazione, migliorare le condizioni per l’innovazione, la ricerca e lo sviluppo, raggiungere i nostri obiettivi in materia di cambiamenti climatici ed energia, migliorare i livelli d’istruzione e promuovere l’inclusione sociale, in particolare attraverso la riduzione della povertà”. I cinque obiettivi sono i seguenti:

1. mirare a portare dall’attuale 69% al 75% il tasso di occupazione delle donne e degli uomini di età compresa tra 20 e 64 anni, anche mediante una maggiore partecipazione dei giovani, dei lavoratori più anziani e di quelli poco qualificati e una migliore integrazione degli immigrati legali;

2. migliorare le condizioni per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, in particolare allo scopo di portare dall'attuale 1,9% al 3% del PIL i livelli d'investimento pubblico e privato combinati in tale settore;
3. ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 20% rispetto ai livelli del 1990; portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabili nel consumo finale di energia e puntare a un miglioramento del 20% dell'efficienza energetica;
4. migliorare i livelli d'istruzione, in particolare mirando a ridurre i tassi di dispersione scolastica dall'attuale 15% a meno del 10% e aumentando la percentuale delle persone tra i 30 e i 34 anni che hanno completato l'istruzione terziaria o equivalente dall'attuale 31% ad almeno il 40%;
5. promuovere l'inclusione sociale, in particolare mirando a ridurre il numero di cittadini europei che vivono al di sotto delle soglie di povertà nazionali del 25%, facendo uscire dalla povertà e dal rischio di esclusione sociale almeno 20 milioni di persone.

In attuazione di tale strategia, il Consiglio dell'Unione europea ha adottato il 13 luglio 2010 gli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione, i quali costituiscono la base per le riforme strutturali che dovranno essere realizzate nei prossimi anni in base alla nuova strategia Europa 2020.

Anche la quinta relazione della Commissione Europea sulla coesione economica, sociale e territoriale, in corso di definizione, conferma il ruolo essenziale che la politica di coesione dovrà continuare a svolgere in futuro per promuovere uno sviluppo armonioso dell'Unione Europea e introduce la necessità di puntare a una politica di sviluppo "place-based" ovvero a un approccio di tipo territoriale.

Sul tema dei servizi svolti dagli enti locali, inoltre, un'importante novità con la quale il territorio delle Prealpi bellunesi si dovrà ora confrontare è quella introdotta dall'art. 14, commi 25-31, della L. 122/2010, la quale obbliga i Comuni con meno di 3.000 abitanti appartenenti, o appartenuti, a Unioni/Comunità Montane, a svolgere le funzioni fondamentali in forma associata, nell'ambito delle dimensioni territoriali ottimali e omogenee per area geografica individuate dalla Regione.

La strategia dell'IPA delle Prealpi bellunesi tiene conto dei nuovi scenari aperti dalla predetta programmazione.

5.2. L'idea forza di sviluppo locale

In tale contesto programmatico, il punto di partenza per costruire l'idea-forza di sviluppo locale è, innanzitutto, la consapevolezza della piena appartenenza dell'area dell'IPA delle Prealpi bellunesi all'arco alpino: nonostante nella parte basale della Val Belluna il paesaggio sia composto da ecosistemi tipici dei settori pedemontani e collinari delle regioni del nord-est, essa è totalmente montana, è l' "area-frontiera" veneta nelle Alpi. Riconoscere la piena appartenenza dell'area all'arco alpino vuol dire indirizzare lo sviluppo intorno alla problematica attuale del futuro delle Alpi.

Il miglioramento del contesto ambientale, la valorizzazione delle risorse naturali e la promozione di uno sviluppo che coniughi gli aspetti economici, sociali e ambientali, sono gli elementi che caratterizzano la strategia del presente programma, che prende a riferimento la "Convenzione per la Protezione delle Alpi", firmata il 7 novembre 1991. La Convenzione, in vigore in Italia dal 27 marzo 2000, prevede all'art. 2 una serie di obblighi generali (specificati in una serie di 9 Protocolli non ancora ratificati dall'Italia), che hanno costituito il punto di riferimento primario nella elaborazione del programma, il quale, in linea con le indicazioni della Convenzione, propone un approccio "globale per la conservazione e la protezione delle Alpi". I campi di intervento previsti dal programma sono coerenti con quelle indicate nel medesimo art. 2 della "Convenzione per la Protezione delle Alpi", in particolare:

- *popolazione e cultura*, al fine di rispettare, conservare e promuovere l'identità culturale e sociale delle popolazioni locali e di assicurarne le risorse vitali di base, in particolare gli insediamenti e lo sviluppo economico compatibili con l'ambiente, nonché al fine di favorire la comprensione reciproca e le relazioni di collaborazione tra le popolazioni alpine ed extra-alpine;
- *pianificazione territoriale*, al fine di garantire l'utilizzazione contenuta e razionale e lo sviluppo sano ed armonioso dell'intero territorio, tenendo in particolare considerazione i rischi naturali, la prevenzione di utilizzazioni eccessive o insufficienti, nonché il mantenimento o il ripristino di ambienti naturali, mediante l'identificazione e la valutazione complessiva delle esigenze di utilizzazione, la pianificazione integrata e a lungo termine e l'armonizzazione delle misure conseguenti;
- *salvaguardia della qualità dell'aria*, al fine di ridurre drasticamente le emissioni inquinanti e i loro effetti negativi nella regione alpina, nonché la trasmissione di sostanze inquinanti provenienti dall'esterno, ad un livello che non sia nocivo per l'uomo, la fauna e la flora;
- *difesa del suolo*, al fine di ridurre il degrado quantitativo e qualitativo del suolo, in particolare impiegando tecniche di produzione agricola e forestale che rispettino il suolo, utilizzando in misura contenuta suoli e terreno, limitando l'erosione e l'impermeabilizzazione dei suoli;
- *idroeconomia*, al fine di conservare o di ristabilire la qualità naturale delle acque e dei sistemi idrici, in particolare salvaguardandone la qualità, realizzando opere idrauliche compatibili con la natura e sfruttando l'energia idrica in modo da tener parimenti conto degli interessi della popolazione locale e dell'interesse alla conservazione dell'ambiente;
- *protezione della natura e tutela del paesaggio*, al fine di proteggere, di tutelare e, se necessario, di ripristinare l'ambiente naturale e il paesaggio, in modo da garantire stabilmente l'efficienza degli ecosistemi, la conservazione della flora e della fauna e dei loro habitat, la capacità rigenerativa e la continuità produttiva delle risorse naturali, nonché la diversità, l'unicità e la bellezza della natura e del paesaggio nel loro insieme;
- *agricoltura di montagna*, al fine di assicurare, nell'interesse della collettività, la gestione del paesaggio rurale tradizionale, nonché una agricoltura adeguata ai luoghi e in armonia con l'ambiente, e al fine di promuoverla tenendo conto delle condizioni economiche più difficoltose;
- *foreste montane*, al fine di conservare, rafforzare e ripristinare le funzioni della foresta, in particolare quella protettiva, migliorando la resistenza degli ecosistemi forestali, in particolare attuando una silvicoltura adeguata alla natura e impedendo utilizzazioni che possano danneggiare le foreste, tenendo conto delle condizioni economiche più difficoltose nella regione alpina;
- *turismo e attività del tempo libero*, al fine di armonizzare le attività turistiche e del tempo libero con le esigenze ecologiche e sociali, limitando le attività che danneggino l'ambiente e stabilendo, in particolare, zone di rispetto;
- *trasporti*, al fine di ridurre gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico interalpino e transalpino ad un livello che sia tollerabile per l'uomo, la fauna, la flora e il loro habitat, tra l'altro attuando un più consistente trasferimento su rotaia dei trasporti e in particolare del trasporto merci, soprattutto mediante la creazione di infrastrutture adeguate e di incentivi conformi al mercato, senza discriminazione sulla base della nazionalità;
- *energia*, al fine di ottenere forme di produzione, distribuzione e utilizzazione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio, e di promuovere misure di risparmio energetico;

- *economia dei rifiuti*, al fine di assicurare la raccolta, il riciclaggio e il trattamento dei rifiuti in maniera adeguata alle specifiche esigenze topografiche, geologiche e climatiche dell'area alpina, tenuto conto in particolare della prevenzione della produzione dei rifiuti.

Il secondo elemento considerato per delineare l'idea forza di sviluppo locale prende spunto dal fatto che prendendo a prestito alcuni strumenti di analisi dalle scienze che studiano le disuguaglianze regionali anche su scala locale - si può rilevare che il territorio dell'IPA presenta decise caratteristiche di perifericità e di marginalizzazione rispetto a un'area centrale del Veneto – la pianura - che è il cuore economico, finanziario, sociale, culturale ed amministrativo dell'intera regione. La vicinanza dell'area dell'IPA al 'centro' del Veneto ha comportato sino ad oggi opportunità ma anche rischi per lo sviluppo dell'area.

Caratteristiche comuni di gran parte del territorio, con le differenziazioni interne che si sono evidenziate nella diagnosi territoriale, sono la bassa densità di popolazione; la presenza di produzioni tecnologicamente semplici e poco redditizie, compresa un'attività agricola, sempre più residuale, arretrata e ostacolata da strutture fondiarie non adeguate; la limitata autonomia decisionale, anche da parte degli enti locali, in questi ultimi risultato soprattutto della scarsa autonomia finanziaria.

Si può affermare che nell'area si ritrovano, distribuite nel tempo, tutte le diverse tipologie concettuali dell'analisi regionale: da quella di periferia-abbandonata dell'immediato dopoguerra, alla situazione, a seconda delle sub-aree, di periferia-dominata o di periferia-integrata e sfruttata nel corso degli anni 1950-1960, quando assieme allo sviluppo turistico – più auspicato che effettivamente raggiunto e consolidato - si è verificato un altrettanto caotico sviluppo urbanistico; a quella, più recente, di periferia-integrata ed annessa, che ha visto la trasformazione di "paesi" con una significativa connotazione comunitaria in sobborghi gerarchicamente e funzionalmente subordinati all'area urbana.

Come per lo spazio alpino, anche nell'area delle Prealpi bellunesi si è spesso visto, in passato, solo un luogo complementare all'area "metropolitana" centrale veneta, relegandolo ad uno spazio ausiliario, connesso a funzioni ricreative o riserva delle risorse ambientali utili alla pianura

La diagnosi territoriale condotta nell'area ha fornito un quadro della composita realtà sociale, economica e ambientale delle "Prealpi bellunesi", evidenziandone i punti di forza e di debolezza.

Dall'esame della situazione attuale, dei nodi, delle potenzialità, dei rischi e delle opportunità che caratterizzano il sistema socio-economico delle Prealpi bellunesi, ma anche dal confronto a livello locale e dalle proposte emerse a livello istituzionale ed economico-sociale, nel corso del processo concertativo che ha segnato il percorso di formazione del programma di sviluppo locale, l'idea forza dell'IPA che ne emerge è così riassumibile:

“Sostenere nelle Prealpi bellunesi un nuovo dinamismo economico e sociale, favorendo le capacità di innovazione e garantendo la sostenibilità e la qualità dello sviluppo”.

L'obiettivo di tale strategia è - attraverso il miglioramento permanente del contesto economico, sociale e ambientale – favorire la transizione verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile che sia gestito dal capitale umano locale, che sia frutto dello spirito di iniziativa locale e non indotto dall'esterno, intendendo le Prealpi bellunesi non tanto come mero luogo ricreativo e di svago, quanto piuttosto come un sistema integrato di risorse e attori che necessita di politiche comuni ed efficaci di valorizzazione, gestione e promozione del territorio.

Si tratta di concorrere a generare una discontinuità nei comportamenti e negli atteggiamenti degli operatori economici e sociali, sia pubblici che privati, promuovendo in particolare un approccio globale e integrato alle problematiche di sviluppo delle Prealpi bellunesi:

- un approccio globale e non settoriale alle problematiche di crescita dell'area, poiché l'area è assunta come ambito territoriale e sistema omogeneo e autonomo, senz'altro pienamente integrato nel Veneto e nella Provincia di Belluno e aperto alla stretta collaborazione con le altre IPA, ma con una precisa identità sovracomunale, che lo rende riconoscibile e visibile rispetto ad altre realtà geografiche, sul presupposto che l'IPA possa concorrere a creare le condizioni di una maggiore consapevolezza delle risorse locali e di una maggiore autonomia locale nel loro utilizzo;

- integrato, perché il progetto di sviluppo dell'area fa leva e intende valorizzare e mobilitare tutte le risorse e le potenzialità presenti nel territorio (naturali, culturali, economiche, sociali ed istituzionali), dove l'obiettivo della crescita economica non può essere distaccato dallo sviluppo sostenibile, natura ed ambiente devono essere visti come potenziali economici e non naturalistici

Si tratta, in altri termini, in coerenza con i nuovi indirizzi politici e programmatici europei, nazionali e regionali di rimettere al centro della programmazione locale il territorio e le sue risorse e di far sì che l'area torni a essere uno spazio abitativo ed economico dotato di una propria responsabilità ed autonomia.

Infatti, il processo concertativo locale formalizzato dalla costituzione dell'IPA si impernia sulla volontà e sulle capacità degli operatori locali, pubblici e privati, e non su interventi esterni, calati dall'alto: l'IPA intende mobilitare a fini di sviluppo lo specifico potenziale endogeno presente nell'area, valorizzandone in una logica di rete tutte le risorse: umane, naturali, culturali, sociali, imprenditoriali, istituzionali.

5.3. Le priorità di intervento

L'idea forza individuata definisce la prospettiva nella quale i singoli interventi dell'IPA dovranno essere realizzati: un progetto di sviluppo territoriale e integrato, che interessa tutta l'area e fa leva su tutte le sue risorse e potenzialità: ambientali e naturali, storico-culturali, umane, economico-sociali.

Il raggiungimento dell'idea forza individuata comporta la definizione di una strategia generale di intervento, cioè di un certo numero di "obiettivi specifici" che permettono di precisare natura e caratteristiche degli interventi da realizzare.

Sulla base dei risultati della diagnosi territoriale e, quindi, di una visione complessiva dei problemi e delle potenzialità del territorio dell'IPA, sono individuabili tre obiettivi specifici: la competitività; l'attrattività e la sostenibilità, che costituiscono altrettanti assi prioritari di intervento.

5.3.1. Competitività

Come si è evidenziato nella diagnosi territoriale, l'IPA delle Prealpi bellunesi è un contesto economico dinamico, con vocazioni per produzioni di qualità (prodotti a marchio IGP e DOP e produzioni agroalimentari tradizionali), specializzazioni produttive connesse con quelle del resto del sistema nazionale (come il distretto produttivo dell'occhiale e il distretto per le energie rinnovabili) e presenza di competenze legate al manifatturiero, in particolare alla micro-meccanica.

Tuttavia, negli ultimi anni si è assistito a un rallentamento del processo di rinnovamento e di espansione del tessuto imprenditoriale locale. Se da una parte si è registrato un aumento della base produttiva del 4,8% (in termini di unità locali nel periodo 2000-2007), tale aumento ha riguardato prevalentemente le attività immobiliari e dei servizi alle imprese, la cui crescita è riuscita a compensare il ridimensionamento delle attività manifatturiere. In controtendenza le imprese che producono lenti, armature e minuterie per occhiali, unico settore dell'occhialeria in crescita.

Soprattutto il settore manifatturiero si trova di fronte a due alternative: mantenere un ruolo di area di secondo livello, centrata sulle funzioni produttive, ma priva di funzioni di carattere strategico; assumere un ruolo di area motore del nuovo made in Italy, con un conseguente arricchimento delle funzioni di governo delle filiere: ricerca e sviluppo *marketing*, ecc.

La propensione che sembra delinarsi nel sistema socio-economico locale è quella di puntare a caratterizzarsi come un laboratorio del nuovo “*made in Italy*”, nel quale convivono varie attività produttive, tra cui un’industria avanzata in termini di qualità tecnologica e di eccellenza nel *design*.

La prima priorità di intervento, pertanto, ha l’obiettivo specifico di favorire l’avvio e il consolidamento di nuovi processi di sviluppo locale sostenibile, creando le condizioni economiche per l’innovazione e lo sviluppo imprenditoriali e la crescita produttiva in un’ottica di integrazione di filiera, aperta e di rete.

A tal fine, sono individuate tre linee di intervento, collegate ai sistemi produttivo, relazionale e dell’istruzione e della formazione:

1.1. sistema produttivo, al fine di promuovere la creazione di servizi e infrastrutture per l’innovazione e la competitività delle imprese; strutture per la promozione e diffusione dei prodotti tipici locali; lo sviluppo di processi di *governance locale* innovativa e di semplificazione amministrativa;

1.2. sistema relazionale, al fine di promuovere una migliore accessibilità all’area, la mobilità sostenibile e trasporti puliti nonché le reti di collegamento immateriali, per la diffusione delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione;

1.3. sistema dell’istruzione e della formazione, mediante un patto formativo locale e lo sviluppo di servizi e strutture per l’istruzione e la formazione in grado di promuovere l’innalzamento della competitività del capitale umano, per migliorare l’adattabilità dei lavoratori e delle imprese e creare opportunità di lavoro e di impresa nelle aree più marginali.

5.3.2. Attrattività

La diagnosi territoriale ha evidenziato l’elevata dotazione ambientale del territorio, composta da aree SIC e ZPS, il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e numerose riserve di interesse nazionale e regionale che accanto alla consistente e variegata offerta culturale e artistica, che spazia dall’arte sacra, alla pittura, all’architettura e all’archeologia e attorno alla quale sono stati realizzati differenti itinerari e percorsi, determina gli elevati livelli di qualità della vita.

Tuttavia si assiste alla tendenza della popolazione residente all’inurbamento, con spostamento delle persone verso le aree di attrazione degli addetti, quali Feltre, Sedico, Belluno, Ponte nelle Alpi, Pieve d’Alpago, lasciando sguarniti di servizi di natura pubblica e privata e del commercio al dettaglio le frazioni e i nuclei abitati più marginali. Come evidenziato nella diagnosi territoriale, infatti, gli esercizi di vicinato, non sono sufficienti a soddisfare in maniera equilibrata i bisogni delle popolazioni localizzate in aree marginali rispetto agli assi vallivi principali.

Questo fenomeno rischia di produrre una perdita di identità dei territori inurbati e anche nei territori abbandonati per assenza di vitalità e di manutenzione.

La seconda priorità, pertanto, è di creare condizioni economiche, amministrative e sociali adatte allo sviluppo del capitale sociale, riqualificando il contesto dei centri abitati, anche allo scopo di prevenire fenomeni di spopolamento e di ridurre l’isolamento.

A tal fine, sono individuate tre linee di intervento:

2.1. cultura, al fine di recuperare l’identità culturale locale attraverso manifestazioni culturali, interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, dei beni paesaggistici e il supporto al consolidamento di una rete museale locale;

2.2. qualità della vita, mediante la qualificazione e valorizzazione dei centri urbani di minori dimensioni e la creazione di servizi e strutture per lo sport e il tempo libero;

2.3. turismo sostenibile, al fine di promuovere servizi e infrastrutture per lo sviluppo di un turismo di qualità nell'area.

5.3.3. Sostenibilità

Come è noto, qualità ambientale e uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali (perseguite nel territorio dell'IPA soprattutto da attività attinenti il settore primario, quali la produzione di energia da biomasse o attività di diversificazione dell'agricoltura, agriturismi e fattorie didattiche, che incentivano una fruizione sostenibile dell'ambiente) sono sempre più fattori di competitività e attrattività per lo sviluppo locale: creare le condizioni per l'avvio di un nuovo processo di sviluppo economico e sociale che faccia leva sulle risorse naturali e ambientali dell'area, preservando le possibilità di sviluppo nel lungo periodo e accrescendo la qualità della vita delle popolazioni residenti è la terza priorità del documento programmatico.

Attraverso la scelta di tale obiettivo l'IPA Prealpi bellunesi intende scommettere sulla valorizzazione degli *asset* naturali e culturali locali che possono divenire occasione di sviluppo anche per l'area, aumentando la qualità complessiva del territorio, quale condizione per migliorare la qualità della vita dei residenti e per influenzare le scelte di residenzialità dei cittadini di altre aree e di localizzazione di imprese e professionisti, nonché per favorire il turismo sostenibile.

Le linee di intervento previste sono tre:

3.1. ambiente e territorio, al fine di tutelare e conservare le risorse naturali, la biodiversità, le acque, di provvedere alla difesa del suolo e alla bonifica di siti inquinati;

3.2. energie, per promuovere a livello locale il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili;

3.3. inclusività, per migliorare la rete dei servizi alla persona a livello locale.

5.4. Le linee di intervento

All'interno degli assi prioritari sono selezionate le specifiche linee di intervento (Misure) sinteticamente descritte, ritenute strategiche per lo sviluppo integrato e sostenibile delle Prealpi bellunesi: le Misure sono il riferimento per la definizione delle scelte di investimento da realizzare.

In coerenza con le disposizioni dell'art. 25 della legge regionale n. 35/2001 "Nuove norme sulla programmazione", per le materie di esclusiva competenza regionale il documento si limita a fornire un contributo di analisi e di proposte. Per le materie in cui vi può essere un concorso di interesse e competenze di soggetti ai diversi livelli – regionale e locale – il documento ha un carattere operativo e individua precise priorità, fonte di finanziamento, modalità e soggetti attuatori.

L'elenco degli interventi strutturali pubblici in ordine di priorità decrescente per ciascun Asse prioritario di intervento è riportato nell'allegato n. 4.

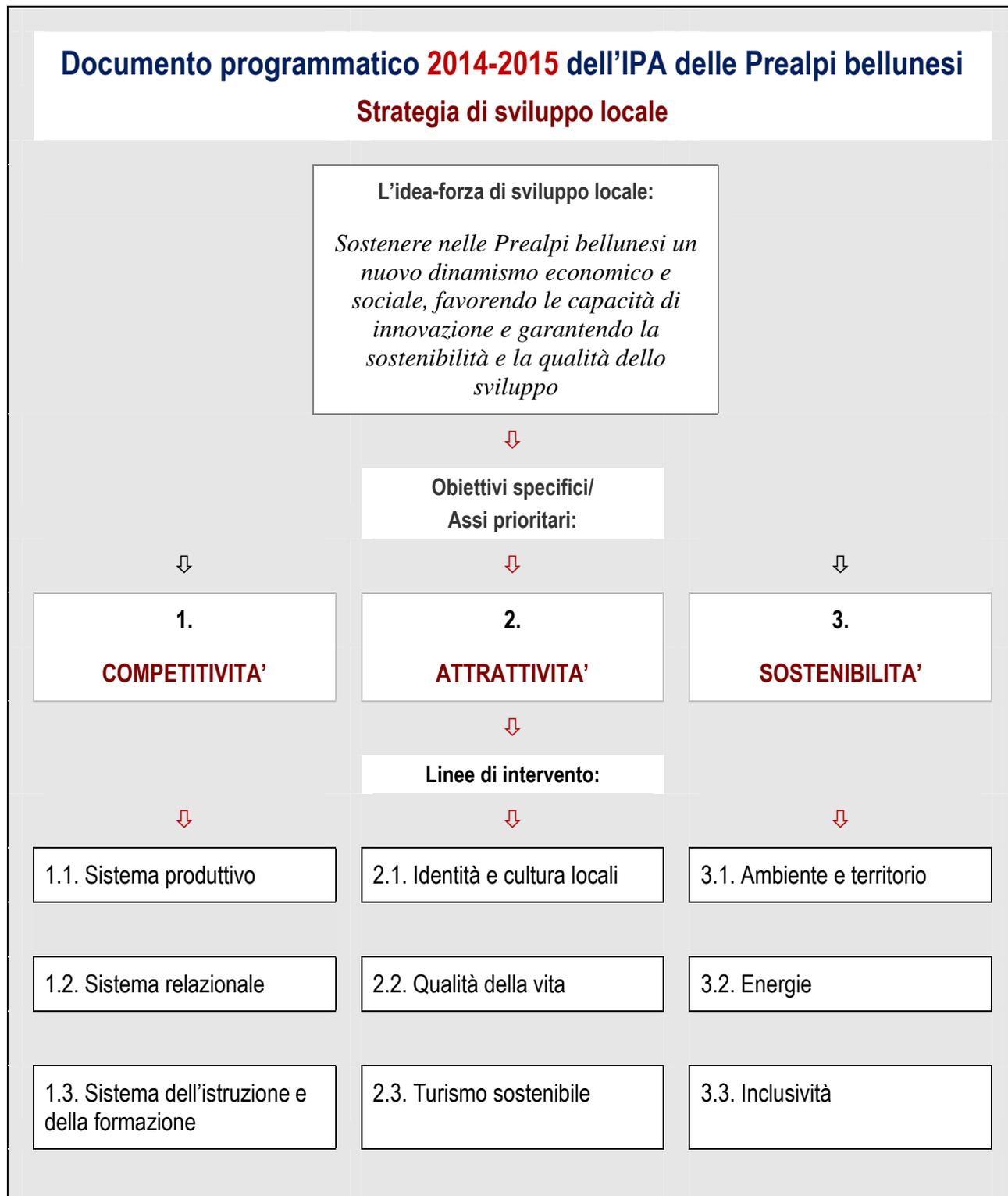
Le schede riportate qui di seguito sono così articolate:

- asse di riferimento
- titolo della Misura
- motivazione e obiettivi operativi
- descrizione delle azioni e delle tipologie di intervento
- possibili fonti di finanziamento.

Le linee di intervento che sostengono ciascun Asse sono costituite da grappoli di interventi settoriali tra loro collegati, che puntano al conseguimento degli obiettivi strategici comuni.

In questo modo si vuole favorire per ciascuno dei tre temi chiave una convergenza di spessi fasci di azioni su poche scelte di investimento capaci di esercitare un impatto significativo, realizzando un'efficace concentrazione dell'azione programmata.

Nella tavola della pagina seguente è sintetizzata la struttura della strategia di sviluppo locale.



Asse prioritario 1. Competitività

Misura 1.1. Sistema produttivo

Motivazioni e obiettivi operativi

Due dei cinque obiettivi fondamentali della nuova strategia dell'Unione europea "Europa 2020" sono:

1. mirare a portare dall'attuale 69% al 75% il tasso di occupazione delle donne e degli uomini di età compresa tra 20 e 64 anni, anche mediante una maggiore partecipazione dei giovani, dei lavoratori più anziani e di quelli poco qualificati e una migliore integrazione degli immigrati legali;
2. migliorare le condizioni per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, in particolare allo scopo di portare dall'attuale 1,9% al 3% del PIL i livelli d'investimento pubblico e privato combinati in tale settore.

La situazione occupazione dell'area risulta complessivamente positiva con un tasso di disoccupazione al di sotto della media provinciale e regionale, tuttavia, in taluni casi, la stessa porta al problema opposto del reperimento di alcune figure professionali, per le quali le aziende si rivolgono fuori provincia o ricorrono a immigrati, secondo una tendenza che sarà sempre più diffusa nel futuro; sul fronte delle imprese le performance migliori si hanno per le imprese di servizi turistici e di servizi innovativi e tecnologici, mentre si trova in uno stato di sofferenza tutto il comparto dipendente dalla produzione del manifatturiero, che ha risentito pesantemente della crisi economica.

In tale contesto, l'IPA Prealpi bellunesi intende promuovere un nuovo processo di sviluppo locale sostenibile, creando le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva che favoriscano:

- lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, delle iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo;
- la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che dimostrino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione dei sistemi locali e delle filiere produttive;
- promuovere l'evoluzione del modello organizzativo delle imprese dell'area, attraverso la creazione di reti di imprese e la costituzione di partenariati con strutture di ricerca e trasferimento tecnologico e istruzione e formazione, con la finalità di incoraggiare il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla "frontiera" e l'attrazione di insediamenti high-tech;
- sviluppare le attività di ricerca, i processi, le reti di innovazione e la creazione di imprese in settori a elevato contenuto tecnologico;
- creare una dotazione infrastrutturale, di attrezzature e di servizi per lo sviluppo di attività di ricerca scientifica e innovazione tecnologica nei settori produttivi più strategici per l'area, al fine di accrescere la propensione all'innovazione di prodotto, di processo e organizzativa delle imprese;
- promuovere lo sviluppo delle relazioni e dei partenariati fra il sistema della ricerca, dell'istruzione e della formazione e il sistema imprenditoriale, attraverso la creazione di centri di eccellenza e di competenza tecnologica, anche con la finalità di incoraggiare il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla "frontiera" e l'attrazione di insediamenti high-tech;
- la creazione di nuove attività locali sostenibili nel campo soprattutto del turismo e della valorizzazione dei prodotti agricoli ed artigianali, che utilizzino come esplicito vantaggio competitivo la certificazione della tipicità delle risorse impiegate, della qualità e della gestione ambientale;
- la permanenza *in loco* delle attività imprenditoriali di servizio essenziali alle popolazioni locali;

- la qualificazione dei prodotti e dei processi aziendali, finalizzati al miglioramento del posizionamento competitivo delle imprese in un'ottica di contemporanea crescita di efficienza e protezione dell'ambiente.

Descrizione delle azioni e delle tipologie di intervento

Per raggiungere gli obiettivi operativi appena delineati, il Tavolo di concertazione ritiene strategici lo sviluppo e la realizzazione di iniziative e progetti nei seguenti ambiti:

Azione a) - Imprese

- servizi e infrastrutture per l'innovazione e la competitività delle imprese
- strutture per la promozione e diffusione dei prodotti tipici locali
- creazione o miglioramento delle infrastrutture di supporto alle attività economiche, ambientalmente compatibili
- realizzazione di infrastrutture per il miglioramento della competitività economica dell'area, come centri polifunzionali e altri impianti e infrastrutture di area vasta
- accordi con il sistema finanziario - banche e consorzi fidi – per assicurare condizioni vantaggiose di accesso al mercato dei capitali, anche di rischio da parte delle imprese di minori dimensioni.
- promozione di reti costituite da imprese, organismi di ricerca, centri di servizio e istituzioni pubbliche, per lo sviluppo di attività di trasferimento tecnologico e di diffusione dell'innovazione e la creazione di imprese innovative da Università, Istituti di Ricerca e imprese esistenti in settori ad alto contenuto di conoscenza;
- realizzazione di infrastrutture di ricerca, funzionali a supportare l'innovazione radicale o il miglioramento tecnologico di processi e prodotti, che possono comprendere: la progettazione e l'attrezzamento di nuovi laboratori; la creazione di centri di competenza industriali e tecnologici; la realizzazione di centri per la fornitura di servizi di supporto allo sviluppo tecnologico di processi e prodotti a favore di imprese singole o aggregate in reti, filiere, distretti o metadistretti;
- creazione e sviluppo di filiere e distretti produttivi, incubatori per la creazione di nuova imprenditorialità in settori ad alto contenuto di conoscenza, per favorire la nascita o la localizzazione di nuove attività e di nuove imprese, soprattutto in settori innovativi e hi-tech, progetti per sostenere il processo evolutivo aziendale, valorizzando la capacità delle PMI di reinterpretare prodotti e servizi e promuovendo interventi specifici (ad es. attività di *coaching* alle PMI) per il ricambio generazionale.

Azione b) – Miglioramento delle capacità di governance locale

L'azione intende sostenere:

- accordi tra enti locali per la semplificazione e l'accelerazione amministrativa, la redazione di regolamenti comuni
- accordi tra gli enti locali per introdurre agevolazioni tributarie locali al fine di incentivare nuovi insediamenti produttivi
- progetti relativi alla pubblica amministrazione “digitale”.

Possibili fonti di finanziamento

Le precedenti azioni e tipologie di intervento possono usufruire dei finanziamenti previsti da:

- **Programma Operativo Regionale (POR)** parte FESR programmazione 2007-2013 obiettivo “Competitività regionale e occupazione”

Asse prioritario 1 “INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA”

- Linea di intervento 1.1: Ricerca, Sviluppo e Innovazione;
 - Linea di intervento 1.2: Ingegneria Finanziaria;
 - Linea di intervento 1.3: Politiche di sostegno alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità.
- **Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Veneto 2007-2013**
 - **Leggi regionali e statali di promozione dell'imprenditorialità**
 - Decisione n. 1982/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 concernente il **settimo programma quadro della Comunità europea per le attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2007-2013)**
 - Regolamento n. 1692/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 ottobre 2006 che istituisce un **programma quadro per la competitività e l'innovazione (2007-2013)**
 - Decisione n. 1904/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 che istituisce, per il periodo 2007-2013, il programma «**Europa per i cittadini**» mirante a promuovere la cittadinanza europea attiva

Asse prioritario 1. Competitività

Misura 1.2. Sistema relazionale

Motivazioni e obiettivi operativi

Il principale svantaggio dell'area consiste nella sua collocazione geografica, ai margini delle grandi reti di collegamento nazionali ed europee, sia materiali che immateriali.

L'assetto attuale dell'area dell'IPA rende infatti difficoltosi i collegamenti tra le valli in generale e tra i terminali delle aste vallive in particolare, concentrando tutti gli scambi sull'asse principale, che svolge la duplice funzione di asta e scambiatore. Da qui la carenza di relazioni intervallive ed un eccesso di carico sull'asse principale e sui nodi urbani dello stesso. Il trend evolutivo del traffico sulla rete ordinaria mostra un generale leggero incremento (dell'1-1,5% all'anno) su quasi tutta la rete, rilevabile a livello sia diurno sia giornaliero. L'asse della sinistra Piave (Vas e Ponte nelle Alpi) mostra tendenze di crescita superiori, anche in considerazione dall'entrata a regime della galleria di Segusino. In merito alla diffusione della banda larga, molto di frequente a fronte di una larga diffusione delle centraline negli edifici comunali e in alcuni centri abitati (la provincia di Belluno ha il 35% dei Comuni coperti contro il 32% dei Comuni del Veneto con meno del 50% della popolazione raggiungibile), mancano tuttavia i collegamenti con le aree più periferiche e marginali del territorio.

Per superare tale *deficit* strutturale e l'isolamento dell'area e promuoverne il futuro sviluppo socio-economico e turistico, risultano necessari interventi in grado di:

- potenziare le reti di trasporto secondarie, mediante il miglioramento dei collegamenti con le reti transeuropee e nazionali dei trasporti, con gli snodi ferroviari, gli aeroporti e i porti regionali o con le piattaforme multimodali, e dei collegamenti intervallivi, soprattutto tra le aree più marginali e quelle più sviluppate, nonché della mobilità alternativa, quale quella ciclabile;
- promuovere l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), la loro adozione e la loro utilizzazione efficace da parte delle imprese e degli enti locali, tramite il sostegno all'accesso alle reti, alla creazione di punti di accesso pubblici a Internet, alla dotazione di attrezzature e allo sviluppo di servizi e applicazioni.

Descrizione delle azioni e delle tipologie di intervento

L'asse prevede due tipologie di azioni, la prima relativa al potenziamento delle reti di comunicazione "materiali", la seconda relativa alle reti di comunicazione "immateriali":

Azione a) - Reti di trasporto

L'azione intende sostenere:

- opere di completamento, adeguamento e messa in sicurezza dei principali assi viari che collegano le Prealpi bellunesi con l'esterno, in particolare alle principali direttrici di traffico regionali e nazionali, esistenti o programmate;
- progetti di miglioramento e messa in sicurezza della viabilità di accesso ai centri abitati, alle frazioni, alle zone industriali e artigianali e creazione di aree di sosta;
- creazione e ampliamento dei parcheggi, soprattutto nelle zone turistico alberghiere e nelle aree di maggiore fruizione turistica;
- potenziamento dei servizi di trasporto pubblico, anche attraverso la realizzazione di interventi di mobilità integrata (aree parcheggio, impianti a fune, ecc.) nelle aree marginali o in aree di notevole valenza ambientale, compresi i servizi navetta per i collegamenti con i centri abitati e servizi di

pubblica utilità dismessi (posta, assistenza anziani e portatori di handicap, biblioteca, giornali, ecc.);

- realizzazione o completamento di piste ciclabili e/o percorsi ciclo-pedonali.
- creazione di strutture e servizi logistici per le imprese.

Azione b) - Tecnologie dell'informazione e della comunicazione

In coerenza con le linee progettuali del Piano di Sviluppo Informatico e Telematico della Regione del Veneto, l'azione intende promuovere lo sviluppo e la realizzazione di iniziative e progetti nell'ambito relativi a:

1. diffusione della banda larga sul territorio, al fine di coprire le zone non ancora completamente raggiunte dal servizio;
2. rinnovo delle reti *wireless* per i servizi di pubblica utilità;
3. creazione di punti di accesso a Internet, connessi in banda larga, presso strutture o aree degli Enti locali di pubblico accesso (es. biblioteche, emeroteche, ludoteche, sale di quartiere, piazze telematiche, ecc.), associazioni di volontariato, ecc.
4. promozione e sostegno di reti informative e di comunicazioni per la fornitura di servizi innovativi alla persona (es. telemedicina, teleassistenza, assistenza integrata, servizi a domicilio per bambini e anziani non autosufficienti e portatori di *handicap*).

Possibili fonti di finanziamento

Le precedenti azioni e tipologie di intervento possono usufruire dei finanziamenti previsti da:

- **Programma Operativo Regionale (POR)** parte FESR programmazione 2007-2013 obiettivo "Competitività regionale e occupazione"

Asse prioritario 4 "ACCESSO AI SERVIZI DI TRASPORTO E DI TELECOMUNICAZIONI DI INTERESSE ECONOMICO GENERALE"

- Linea di intervento 4.1: Interventi di sviluppo e offerta di servizi e applicazioni per le PMI e gli Enti locali
 - Linea di Intervento 4.2: Potenziamento delle reti di trasporto mediante il miglioramento degli snodi e delle piattaforme intermodali
 - Linea di Intervento 4.3: Promozione della mobilità pulita e sostenibile, in particolare nelle zone urbane
- **Programma Attuativo Regionale (PAR) del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) per il Veneto:**
 - Asse prioritario n. 4 – Mobilità sostenibile
 - Asse prioritario n. 5 – Sviluppo locale
 - **Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Veneto 2007-2013**
 - Regolamento n. 1692/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 ottobre 2006 che istituisce il secondo programma «Marco Polo» relativo alla concessione di contributi finanziari comunitari per migliorare le prestazioni ambientali del sistema di trasporto merci («Marco Polo II») e abroga il regolamento n. 1382/2003/CE

Asse prioritario 1. Competitività

Misura 1.3. Sistema dell'istruzione e della formazione

Motivazioni e obiettivi operativi

Uno dei cinque obiettivi fondamentali dell'Unione europea per il 2020 è di migliorare i livelli d'istruzione, in particolare mirando a ridurre i tassi di dispersione scolastica dall'attuale 15% a meno del 10% e aumentando la percentuale delle persone tra i 30 e i 34 anni che hanno completato l'istruzione terziaria o equivalente dall'attuale 31% ad almeno il 40%.

Come evidenziato nell'ambito della diagnosi territoriale, solamente il 6,3% dei residenti nell'area IPA con più di sei anni è in possesso del titolo di laurea, contro il 7,5% a livello nazionale; anche la quota di popolazione con 19 anni e più che è in possesso del diploma di scuola media superiore è in alcuni comuni ancora molto basso, ed è in quasi tutti i comuni inferiore alla media nazionale l'indice di possesso del diploma di scuola media superiore nella popolazione tra 19 e 34 anni.

Nell'ambito del contesto locale e degli scenari della programmazione comunitaria, nazionale, regionale e provinciale delineati, la misura è orientata a rafforzare la capacità del sistema delle Prealpi bellunesi di:

- integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio anche attraverso la costruzione di strumenti condivisi;
- incrementare la competitività e l'innovazione della realtà locale anche attraverso la formazione superiore e una più stretta collaborazione tra sistema istituzionale, sistema dell'istruzione e della formazione, sistema delle imprese, reti di università e centri tecnologici di ricerca;
- migliorare e innalzare la diffusione e i livelli di apprendimento e di competenze chiave soprattutto nei giovani, aumentare la copertura dei percorsi di istruzione e formazione iniziale e favorire l'accrescimento di competenze tecnico-scientifiche;
- offrire occasioni di *lifelong learning* ai lavoratori (sostenendone l'adattabilità) e alla popolazione nel suo complesso e rafforzare negli attori economici le competenze necessarie alla capacità di competere e di innovare;
- salvaguardare i livelli occupazionali, favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro anche in relazione alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e con particolare riferimento alla responsabilità sociale delle imprese, soprattutto nei distretti produttivi;
- promuovere politiche per il lavoro attive e preventive con particolare attenzione alle prospettive di sviluppo del territorio e a specifici gruppi target, favorendo gli investimenti in risorse umane da parte delle PMI, l'invecchiamento attivo, l'integrazione dei migranti, l'accesso delle donne all'occupazione, il lavoro autonomo e l'avvio di imprese;
- sviluppare strumenti che migliorino la capacità di anticipare i cambiamenti in atto nel mercato del lavoro consentendo di individuare tempestivamente le esigenze future in materia di occupazione e di competenze e di prevenire le crisi aziendali/settoriali, sostenendo servizi di formazione e accompagnamento per i lavoratori – incluso l'*outplacement* – in contesti di ristrutturazione aziendale e settoriale.

Descrizione delle azioni e delle tipologie di intervento

Il Tavolo di concertazione ritiene strategici lo sviluppo e la realizzazione di:

- un accordo tra le Parti sociali in materia di strumenti di politica attiva del lavoro, di servizi all'occupazione ed alle imprese (“patto formativo locale”);
- servizi e strutture per l'istruzione e la formazione;
- rafforzamento del sistema di istruzione e formazione locale e valorizzazione del capitale umano di eccellenza nelle imprese, negli enti di ricerca e nella pubblica amministrazione;
- potenziamento di sistemi e strutture necessari per assicurare ai lavoratori e alla popolazione dell'area l'accesso alle opportunità di istruzione e formazione, orientamento, miglioramento delle qualifiche;
- creazione di strutture di istruzione “superiore”, di formazione tecnica superiore e di alta formazione;
- piani formativi locali;
- progetti volti ad aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente;
- progetti per lo sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione (formazione post-laurea dei ricercatori, attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese);
- infrastrutture per la formazione.

Possibili fonti di finanziamento

Le precedenti azioni e tipologie di intervento possono usufruire dei finanziamenti previsti da:

- **Programma Operativo Regionale (POR)** - Parte FSE programmazione 2007-2013 obiettivo “Competitività regionale e occupazione”, in particolare l'Asse IV – Capitale umano
- Decisione n. 1720/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006 che istituisce un **programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente**

Asse prioritario 2. Attrattività

Misura 2.1. Identità e cultura locali

Motivazioni e obiettivi operativi

Il patrimonio storico-culturale diffuso sul territorio delle Prealpi bellunesi (le ville, le chiese e alcuni palazzi dove sono conservati affreschi e altre opere artistiche, i siti storico-archeologici) rappresenta, unitamente all'ambiente naturale, l'altra importante "risorsa immobile" dell'area e, quindi, un ulteriore fattore di potenziale vantaggio competitivo in grado di innescare e alimentare processi di sviluppo basati sulla piena valorizzazione delle ricchezze del suo territorio e sul miglioramento della qualità della vita delle popolazioni che vi risiedono, anche attraverso lo sviluppo di un'offerta di servizi e di attività culturali, nell'ambito di filiere legate al turismo culturale e alle relative attività.

Lo sviluppo di tali potenzialità può infatti costituire uno degli elementi di rottura ai fini della diversificazione e della specializzazione produttiva dell'area, anche in un'ottica di "distretto culturale evoluto".

Tuttavia, molte risorse restano ancora non adeguatamente conosciute e quindi non valorizzate e molte risultano sottoutilizzate o inutilizzate, in assenza di un'adeguata attività di tutela, conservazione e valorizzazione.

Occorre pertanto consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, storico-artistico e paesaggistico, quale strumento di sviluppo economico del territorio e di innalzamento della qualità della vita, in un'ottica di piena integrazione fra politiche di tutela e valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del paesaggio e fra queste e la pianificazione territoriale e le politiche per lo sviluppo rurale, tenendo nella massima considerazione le oggettive potenzialità di sviluppo turistico dell'area.

L'obiettivo perseguito, pertanto, è di valorizzare le risorse culturali locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile.

Descrizione delle azioni e delle tipologie di intervento

Il Tavolo di concertazione ritiene strategici lo sviluppo e la realizzazione di iniziative e progetti di tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale a sostegno dello sviluppo socioeconomico e alla promozione dei beni naturali e culturali in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile, quali:

- risanamento, restauro e ristrutturazione del patrimonio storico-artistico, museale, archeologico, architettonico e monumentale (siti archeologici, edifici di valore storico ed architettonico, antichi sistemi abitativi e borghi montani abbandonati), collegati a progetti, circuiti e pacchetti di offerta turistico-culturale;
- recupero, conservazione e riqualificazione di centri storici e nuclei di antica origine di particolare pregio e/o ricadenti in aree di particolare rilievo, nonché di antichi sistemi abitativi, mediante programmi di riqualificazione urbana che prevedano anche il riuso a fini sociali (servizi) di strutture pubbliche degradate e/o abbandonate con particolare riferimento al riuso per attività di spettacolo e di animazione culturale;
- risanamento, ristrutturazione e valorizzazione a fini turistici, anche ricettivi, delle strutture rurali presenti sul territorio, mediante il recupero materiale delle strutture;

- realizzazione di itinerari storico-culturali (preistorico, romano, medievale, ecc.), mediante apposita segnaletica e pannelli didattici, anche con riferimento alle modalità compatibili di accesso per portatori di handicap;
- iniziative finalizzate al ripristino e al recupero di testimonianze architettoniche della civiltà contadina e montana per la realizzazione di centri ricreativi e culturali e/o strutture ricettive (punti di sosta, centri didattici, centri di vendita e di degustazione a servizio delle aziende agricole dell'area, ecc.);
- iniziative di recupero e di manutenzione di spazi montani di particolare valenza paesaggistica e/o culturale (siti collegati a riti e tradizioni contadine, siti religiosi, ecc.);
- realizzazione di punti attrezzati per osservazioni in aree archeologiche;
- realizzazione e/o completamento del sistema museale locale;
- per la riqualificazione di strutture teatrali e sale di spettacolo inserite in pacchetti di offerta di itinerari culturali tematici a fini turistici, anche con il supporto di mezzi multimediali;
- creazione di reti e sistemi museali e tematici;
- elaborazione di abachi tipologici, piani colore, ecc. concertati tra le amministrazioni pubbliche locali, al fine di preservare e promuovere le tipicità costruttive locali;
- divulgazione volta alla valorizzazione del patrimonio culturale, attraverso la predisposizione e l'allestimento di manifestazioni e mostre, eventi culturali, ecc., promuovendo soprattutto il ricorso a tecnologie multimediali in partenariato con l'imprenditorialità turistica;
- iniziative di sostegno per il recupero, la valorizzazione e la divulgazione delle tradizioni locali, anche artigianali e/o agricole, quale elemento di identità dell'area, anche a fini turistici;
- promozione di attività ed eventi culturali connessi alla valorizzazione del patrimonio culturale;
- promozione di attività ed eventi culturali connessi alla valorizzazione del patrimonio culturale su scala regionale in grado di mobilitare significativi flussi di turisti;
- realizzazione di *community centres* mirati a favorire l'accesso alle competenze culturali della popolazione residente;
- creazione di centri per l'innovazione e la creatività dedicati agli studenti.

Possibili fonti di finanziamento

Le precedenti azioni e tipologie di intervento possono usufruire dei finanziamenti previsti da:

- **Programma Operativo Regionale (POR)** parte FESR programmazione 2007-2013 obiettivo "Competitività regionale e occupazione":

Asse prioritario 3 "AMBIENTE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO"

Linea di intervento 3.2: Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e naturale

- **Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Veneto 2007-2013**
- **Programma Attuativo Regionale (PAR) del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) per il Veneto:**
 - Asse prioritario n. 3 – Beni culturali e naturali
 - Asse prioritario n. 5 – Sviluppo locale

- Decisione n. 1855/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 che istituisce il **programma Cultura** (2007-2013)

Asse prioritario 2. Attrattività

Misura 2.2. Qualità della vita

Motivazioni e obiettivi operativi

L'area dell'IPA Prealpi bellunesi è caratterizzata dalla presenza di numerosi centri abitati e piccole frazioni che, se da un lato rappresentano una notevole ricchezza, dall'altro soffrono di una significativa carenza di servizi. Se nelle zone a maggior densità abitativa e nei principali centri delle vallate i servizi alla persona risultano complessivamente adeguati alle esigenze, nelle aree più periferiche dell'IPA e nelle frazioni più piccole dei comuni tali servizi sono pressoché assenti.

La qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori condizionano la capacità di attrazione e il potenziale competitivo. Le condizioni di vita dei cittadini e l'accessibilità dei servizi costituiscono oggi ovunque il metro dello sviluppo.

Gli obiettivi perseguiti sono i seguenti:

- rafforzare la qualità del sistema insediativo locale da perseguirsi, prioritariamente, attraverso un accrescimento del ruolo e delle funzioni dei centri abitati in grado di porsi come centri trainanti dello sviluppo del territorio in cui sono inseriti;
- assicurare il presidio territoriale delle zone montane e prevenire lo spopolamento dei comuni di minori dimensioni mediante l'aumento della disponibilità di servizi per la popolazione e le imprese ed il miglioramento dei collegamenti con i centri urbani di maggiori dimensioni;
- promuovere il mantenimento e, meglio, lo sviluppo di attività commerciali e dell'artigianato artistico e tradizionale nei centri abitati;
- promuovere l'innalzamento della qualità urbana, attraverso l'aumento della fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dello stesso sistema urbano, sia per il rafforzamento della coesione sociale, con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità;
- riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici dei centri minori;
- migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.

Descrizione delle azioni e delle tipologie di intervento

Il Tavolo di concertazione ritiene strategici lo sviluppo e la realizzazione di iniziative e progetti nell'ambito delle due seguenti tipologie d'intervento:

- recupero, riqualificazione e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio dei centri storici di minori dimensioni e delle frazioni, per la realizzazione di contenitori da destinare a nuovi insediamenti residenziali, alla localizzazione di servizi collettivi carenti od assenti, anche di carattere sociale, socio-assistenziale, della protezione civile e culturale, nonché all'insediamento di attività artigianali e/o commerciali compatibili;
- interventi finalizzati a rilanciare e sostenere le funzioni commerciali e residenziali dei centri storici e delle aree urbane e valorizzazione del patrimonio architettonico locale;
- interventi finalizzati alla concentrazione di servizi di interesse collettivo sovra-comunali ai fini di ridurre i costi di gestione e razionalizzare l'erogazione del servizio;

- recupero di aree degradate da destinare alla creazione di spazi verdi attrezzati e di aree per lo svolgimento di attività sportive e per il tempo libero;
- arredo urbano;
- creazione di centri e strutture per il tempo libero e lo sport, biblioteche, micronidi per l'infanzia e piccole ludoteche.

Possibili fonti di finanziamento

Le precedenti azioni e tipologie di intervento possono usufruire dei finanziamenti previsti da:

- **Programma Operativo Regionale (POR)** parte FESR programmazione 2007-2013 obiettivo "Competitività regionale e occupazione":
 - Asse prioritario 1 "INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA"
 Azione 1.3.3: Interventi misti, pubblico-privati, nell'ambito dell'artigianato artistico e tradizionale
- **Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Veneto 2007-2013**
- **Programma Attuativo Regionale (PAR) del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) per il Veneto:**
 - Asse prioritario n. 5 – Sviluppo locale

Asse prioritario 2. Attrattività

Misura 2.3. Turismo sostenibile

Motivazioni e obiettivi operativi

Il Sistema Turistico Locale (STL) Belluno-Feltre Alpago è frequentato da turisti la cui motivazione di vacanza montana è forte, tuttavia accompagnata anche da altre motivazioni (lavoro, sport e cultura). Il prodotto offerto dall'area è dunque trasversale e si presenta con notevoli differenziazioni, non solo per quanto riguarda le risorse (diversa altitudine/dislivelli/morfologia), ma anche le infrastrutture, i servizi, le tipologie ricettive, e le caratteristiche della clientela. Alla componente montana si aggiunge il turismo ambientale, legato in particolar modo, alla presenza del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e alle numerose aree di pregio ambientale; il turismo sportivo e quello storico-culturale.

Gli obiettivi operativi perseguiti sono i seguenti:

- valorizzare, promuovere e pubblicizzare i fattori di competitività territoriale dell'area in una logica di rete e di forte integrazione e complementarietà tra attività e sistemi produttivi;
- realizzare una rete di promozione dell'offerta, basata sul coordinamento delle azioni di informazione, divulgazione e commercializzazione dei beni e dei servizi nel campo delle risorse naturali ed ambientali, storico-culturali, turistiche, ecc.
- rendere competitiva l'offerta intervenendo sulla sua diversificazione e qualificazione, sulla integrazione del prodotto turistico in una logica di filiera, oltre che favorire un superamento della stagionalità;
- recuperare e valorizzare segmenti importanti di domanda già presenti e sensibili a specifici fattori di attrazione;
- sviluppare alcune offerte complementari che possono completare l'offerta di altre località con nuove alternative per le quali esiste una domanda crescente (cicloturismo, turismo enogastronomico, termale, escursionismo estivo e invernale di media montagna).

Descrizione delle azioni e delle tipologie di intervento

Il Tavolo di concertazione ritiene strategici lo sviluppo e la realizzazione di iniziative e progetti nell'ambito delle seguenti tipologie d'intervento:

- piano *marketing* territoriale;
- la realizzazione di strutture e attrezzature per attività ludico-ricreative a completamento e qualificazione dell'offerta turistica, quali impianti sportivi, di convegnistica e del tempo libero;
- realizzazione/riqualificazione di itinerari e percorsi a valenza turistico-ricreativa, finalizzati alla valorizzazione di ambiti naturalistici e storico-culturali;
- realizzazione/riqualificazione di spazi e percorsi attrezzati di natura sportivo/ricreativa;
- opere di restauro, recupero e adeguamento di immobili esistenti, per la realizzazione di strutture per ricettività a basso costo e/o per giovani, quali ostelli per la gioventù, centri soggiorno studi, centri di informazione al turista;
- aree di sosta e aree attrezzate per *camper* e *roulotte*;
- servizi e infrastrutture per il turismo.

Possibili fonti di finanziamento

Le precedenti azioni e tipologie di intervento possono usufruire dei finanziamenti previsti da:

- **Programma Operativo Regionale (POR)** parte FESR programmazione 2007-2013 obiettivo “Competitività regionale e occupazione”:

Asse prioritario 3 “AMBIENTE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO”

Linea di intervento 3.2: Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e naturale

- **Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Veneto 2007-2013**
- **Programma Attuativo Regionale (PAR) del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) per il Veneto:**

Asse prioritario n. 5 – Sviluppo locale

Asse prioritario 3. Sostenibilità

Misura 3.1. Ambiente e territorio

Motivazioni e obiettivi operativi

Uno dei cinque obiettivi strategici dell'Unione europea da conseguire entro il 2020 è la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 20% rispetto ai livelli del 1990.

Una parte importante della biodiversità dell'area si trova però in ambiti di fondovalle in cui si concentrano gli abitati, le infrastrutture e le forme più redditizie del lavoro dell'uomo, così che le specie e le loro comunità naturalisticamente di pregio risultano sottoposte a numerose forme di pericolosa pressione, verso le quali queste componenti biotiche risultano particolarmente vulnerabili.

Si tratta pertanto di creare le condizioni per l'avvio di un nuovo processo di sviluppo economico e sociale che faccia leva sulle risorse naturali e ambientali dell'area, preservando le possibilità di sviluppo nel lungo periodo e accrescendo la qualità della vita delle popolazioni residenti.

Gli obiettivi perseguiti sono i seguenti:

- promuovere la tutela attiva dell'ambiente e, in particolare, delle aree naturali e protette, conservando gli habitat naturali e le biodiversità e proteggendo le specie a rischio;
- assicurare l'uso efficiente e razionale e la fruibilità delle risorse naturali, riservando particolare attenzione alle aree protette;
- accrescere l'integrazione tra le risorse naturali e ambientali e le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività collegate come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale;
- garantire il presidio del territorio, soprattutto attraverso le attività agricole;
- creare un sistema di offerta di beni e valori del territorio che promuova gli elementi di originalità e di identità locale;
- assicurare la più ampia e qualificata fruibilità del patrimonio naturalistico;
- in generale, migliorare il livello di competitività territoriale, garantendo un adeguato livello di sicurezza "fisica" delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistenti, attraverso la realizzazione di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali nel più ampio quadro della pianificazione provinciale e regionale;
- favorire il riequilibrio tra sistema antropico e sistema naturale nonché l'attuazione di una pianificazione territoriale ecocompatibile;
- tutelare e prevenire l'inquinamento delle falde acquifere;
- conservare gli habitat naturali e le biodiversità e proteggere le specie a rischio;
- assicurare la più ampia e qualificata fruibilità del patrimonio naturalistico;
- promuovere la capacità della Pubblica amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo.

Descrizione delle azioni e delle tipologie di intervento

Il Tavolo di concertazione ritiene strategici lo sviluppo e la realizzazione di iniziative e progetti nell'ambito delle seguenti tipologie d'intervento:

- Interventi di conservazione, tutela e salvaguardia ambientale:

- interventi di conservazione, recupero e valorizzazione ambientale degli ecosistemi naturali, in particolare delle aree protette, dei SIC, delle aree forestali e prative, di utilizzo sostenibile delle risorse naturalistiche e di miglioramento della biodiversità;
- attività di manutenzione e difesa attiva del paesaggio, anche al fine di rafforzare il sistema storico-insediativo, mediante interventi di regimazione delle acque e difesa delle pendici e attività volte alla riduzione del rischio idrogeologico e al recupero e adeguamento delle piccole infrastrutture coinvolte nel dissesto idrogeologico;
- azioni di rinaturalizzazione, restauro e risanamento ambientale e ripristino dei degradi, risanamento ambientale di cave dismesse, scarpate stradali, ecc.
- completamento e ottimizzazione del sistema di fruizione e ricettività nelle aree naturali e protette:
 - realizzazione di infrastrutture a servizio e valorizzazione delle aree protette, inclusi itinerari e percorsi naturalistico-ambientali;
 - realizzazione, recupero e completamento di strutture per l'accoglienza, la fruizione, l'educazione e l'informazione ambientale (ecomusei, centri ambientali, strutture ricettive, centri visita, centri museali, laboratori scientifici, centri didattici, ecc.), nell'ottica di fornire un servizio più qualificato, esteso ed efficiente per un turismo sostenibile e rispettoso dell'ambiente.

Possibili fonti di finanziamento

Le precedenti azioni e tipologie di intervento possono usufruire dei finanziamenti previsti da:

- **Programma Operativo Regionale (POR)** parte FESR programmazione 2007-2013 obiettivo "Competitività regionale e occupazione":
 - Asse prioritario 3 "AMBIENTE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO"
 - Linea di intervento 3.1: Stimolo agli investimenti per il recupero dell'ambiente e sviluppo di piani e misure per prevenire e gestire rischi naturali e tecnologici
- **Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Veneto 2007-2013**
- **Programma Attuativo Regionale (PAR) del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) per il Veneto:**
 - Asse prioritario n. 2 – Difesa del suolo
 - Asse prioritario n. 3 – Beni culturali e naturali
 - Asse prioritario n. 5 – Sviluppo locale
- Regolamento n. 614/2007/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 maggio 2007 riguardante lo **strumento finanziario per l'ambiente (LIFE +)**

Asse prioritario 3. Sostenibilità

Misura 3.2. Energie

Motivazioni e obiettivi operativi

Uno dei cinque obiettivi strategici dell'Unione europea da conseguire entro il 2020 è di portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabili nel consumo finale di energia e puntare a un miglioramento del 20% dell'efficienza energetica. A tal fine l'UE punta sullo sviluppo della cosiddetta "Green economy", cioè sull'avvio di attività economiche collegate alla tutela dell'ambiente e alla produzione di energia pulita.

Gli interventi sull'ambiente previsti nella Misura "Energie" mirano ad accrescere la disponibilità di risorse energetiche a livello locale mediante il risparmio e l'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili.

La tematica delle fonti pulite e sostenibili rappresenta un'importante opportunità di sviluppo per il tessuto economico produttivo locale, in quanto il territorio si è da tempo organizzato per rispondere in maniera adeguata alle nuove sfide in campo energetico. Significativa è l'esperienza sfociata nella costituzione del Distretto delle energie rinnovabili, che raccoglie un centinaio di imprese che operano nell'ambito dell'energia idroelettrica, delle biomasse, dell'eolico e fotovoltaico, per un totale di oltre 4.000 addetti.

Gli obiettivi specifici perseguiti sono i seguenti:

- promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico, ad esempio la filiera "Legno-bioedilizia-urbanistica ambientale", anche attraendo nell'area imprese per lo sviluppo di energie pulite;
- diversificare le fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili;
- promuovere l'efficienza energetica e il risparmio dell'energia, anche mediante interventi che incentivino la sostenibilità nel campo dell'edilizia e della gestione del territorio

Descrizione delle azioni e delle tipologie di intervento

Il Tavolo di concertazione ritiene strategici lo sviluppo e la realizzazione di iniziative e progetti nell'ambito delle due seguenti Azioni:

AZIONE "A" – Efficienza energetica

- **interventi di risparmio energetico** sul patrimonio edilizio soprattutto pubblico, mediante interventi di miglioramento dell'efficienza energetica e l'uso razionale delle risorse energetiche (impiego di fonti energetiche alternative e rinnovabili, interventi di coibentazione degli edifici, uso di apparecchiature ad alto rendimento energetico, autoproduzione, ecc.)
- **interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani:** teleriscaldamento e miglioramento energetico di edifici pubblici. L'azione incentiva la riduzione dei consumi energetici con:
 - generazione distribuita di energia elettrica mediante impianti di cogenerazione ad alta efficienza abbinati a reti di teleriscaldamento;
 - interventi volti all'incremento delle prestazioni energetiche negli edifici pubblici non residenziali esistenti mediante l'azione sinergica del contenimento del fabbisogno energetico, della produzione dell'energia termica e/o elettrica con fonti rinnovabili, di sistemi di cogenerazione e dell'utilizzo di risorse geotermiche a bassa entalpia.

AZIONE “B” – Produzione di energia da fonti nuove e rinnovabili

- **interventi** che prevedono la costruzione di impianti per la produzione di energia utilizzando fonti rinnovabili:
 - produzione di energia termica e produzione combinata di energia termica ed elettrica mediante utilizzo in particolare di biomasse di origine agricola o forestale e da colture energetiche specializzate e lignocellulosiche, ivi compresi i biocombustibili e reflui di allevamenti avicoli o zootecnici, in un’ottica di filiera bio-energetica regionale con priorità per gli interventi che prevedano l’uso più efficiente dell’energia termica disponibile;
 - produzione di energia idroelettrica con impianti ad “acqua fluente” di potenza non superiore a 10 MW;
 - produzione di energia elettrica con generatori eolici;
 - utilizzo di risorse geotermiche.

Possibili fonti di finanziamento

Le precedenti azioni e tipologie di intervento possono usufruire dei finanziamenti previsti da:

- **Programma Operativo Regionale (POR)** parte FESR programmazione 2007-2013 obiettivo “Competitività regionale e occupazione”:
 - Asse prioritario 2 “ENERGIA”
 - Linea di intervento 2.1: Produzione di energia da fonti rinnovabili ed efficienza energetica
- **Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Veneto 2007-2013**
- **Programma Attuativo Regionale (PAR) del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) per il Veneto:**
 - Asse prioritario n. 1– Atmosfera ed energia da fonti rinnovabili

Asse prioritario 3. Sostenibilità

Misura 3.3. Inclusività

Motivazioni e obiettivi operativi

Uno dei cinque obiettivi fondamentali della strategia dell'Unione europea è l'inclusione sociale, in particolare mirando a ridurre il numero di cittadini europei che vivono al di sotto delle soglie di povertà nazionali del 25%, facendo uscire dalla povertà e dal rischio di esclusione sociale almeno 20 milioni di persone.

Gli obiettivi specifici perseguiti sono i seguenti:

- contribuire alla realizzazione di una rete di protezione sociale per le popolazioni rurali, soprattutto nelle aree montane in cui è scarsa la dotazione, e in alcuni casi assente, di servizi per la mobilità, la gestione delle pratiche quotidiane, gli asili nido e le ludoteche, i servizi per l'economia delle aree rurali, ecc. anche valorizzando modalità di self-help;
- creare nuova professionalità anche attraverso la trasformazione di quote del volontariato sociale in occupazione innovativa e qualificata;
- creare o potenziare la gestione in forma associata dei servizi comunali;
- favorire e sostenere la logica di integrazione (tra Comuni e tra pubblico-privato) per l'erogazione dei servizi di base e della gestione delle reti di pubblica utilità;
- favorire l'accesso di tutti ai servizi pubblici essenziali, soprattutto delle categorie svantaggiate;
- favorire la convenienza per la residenza;
- sviluppare e consolidare le politiche per l'inclusione sociale.

Descrizione delle azioni e delle tipologie di intervento

Il Tavolo di concertazione ritiene strategici lo sviluppo e la realizzazione di iniziative e progetti nell'ambito delle seguenti tipologie d'intervento:

Inclusività:

- *welfare* e servizi alla persona;
- aiuti alla creazione di "centri polifunzionali" nelle frazioni, nei quali raggruppare attività di piccolo commercio e servizi pubblici locali;
- creazioni di centri per il tempo libero, biblioteche, micronidi per l'infanzia e piccole ludoteche;
- creazione di una rete di servizi socio-assistenziali e sanitari, anche a carattere diurno;
- sostegno allo sviluppo di forme cooperative tra Enti Locali e con altri soggetti istituzionali e sociali per la valorizzazione delle risorse locali;
- servizi navetta per i collegamenti con i centri abitati e servizi di pubblica utilità dismessi (posta, assistenza anziani e portatori di handicap, biblioteca, giornali, ecc.);
- promozione e sostegno di reti informative e di comunicazioni per la fornitura di servizi innovativi alla persona (es. telemedicina, teleassistenza, assistenza integrata, servizi a domicilio per bambini e anziani non autosufficienti e portatori di handicap);
- promozione di iniziative finalizzate a sviluppare il turismo sociale.

Possibili fonti di finanziamento

Le precedenti azioni e tipologie di intervento possono usufruire dei finanziamenti previsti da:

- **Programma Operativo Regionale (POR)** - Parte FSE programmazione 2007-2013 obiettivo “Competitività regionale e occupazione”, in particolare l’Asse III – Inclusione sociale
- **Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Veneto 2007-2013**
- Decisione n. 1672/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 ottobre 2006 che istituisce un **programma comunitario per l’occupazione e la solidarietà sociale (Progress)**
- Decisione n. 283/2010/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 marzo 2010 che istituisce uno **strumento europeo Progress di microfinanza per l’occupazione e l’inclusione sociale**
- Decisione n. 435/2007/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 giugno 2007 che istituisce il Fondo europeo per l’integrazione di cittadini di paesi terzi, per il periodo 2007-2013, nell’ambito del **programma generale «Solidarietà e gestione dei flussi migratori»**

6. LE OPERE E LE INFRASTRUTTURE PUBBLICHE STRATEGICHE E PRIORITARIE PER LO SVILUPPO LOCALE

Sulla base delle priorità e delle linee di intervento individuate, il Tavolo di concertazione dell'IPA Prealpi bellunesi ha provveduto a individuare gli interventi infrastrutturali prioritari per il periodo 2011-2013 e, in data 10 settembre 2010, a effettuare la selezione e l'approvazione dell'elenco dei progetti di opere e infrastrutture pubbliche, in ordine decrescente di priorità, da presentare in risposta al bando indetto dalla Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 1779 del 6.9.2010 recante "Programmazione decentrata – cofinanziamento di interventi infrastrutturali (L.R. n. 13/1999 e art. 25 L.R. n. 35/2001). Anno 2010.

7. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA

Sulla base degli indirizzi e del coordinamento metodologico della Giunta Regionale, la quale, ai sensi dell'articolo 27 comma 2 della legge regionale n. 35/2001, "stabilisce i contenuti e le modalità dell'attività di monitoraggio", il Soggetto responsabile del programma di sviluppo locale, anche per il tramite delle Amministrazioni che ai vari livelli sono responsabili dell'attuazione degli interventi, garantisce, fin dal momento dell'approvazione dell'Intesa Programmatica d'Area, l'attivazione e il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e si impegna ad adottare le azioni necessarie ad assicurarne la piena e completa operatività per tutto il periodo di programmazione.

Il sistema di monitoraggio del programma dovrà permettere di:

- verificare costantemente lo stato di avanzamento finanziario, fisico e procedurale del programma e la sua regolare attuazione ed, eventualmente, individuare interventi correttivi o modificativi che consentano il raggiungimento degli obiettivi specifici prefissati a livello di Misure e prevengano la decadenza e il disimpegno d'ufficio dei finanziamenti regionali, prevista dall'articolo 22, comma 2 della legge regionale n. 35/2001;
- disporre di dati finanziari, procedurali e fisici affidabili e, ove possibile, aggregabili, sulla base degli indicatori definiti nel programma;
- fornire informazioni specifiche che eventualmente si rendessero necessarie (ad esempio, in occasione di controlli).

Raccolta e flussi di dati

I dati vengono raccolti a livello di progetto e aggregati per Azione e per Misura, sotto la responsabilità del Soggetto responsabile del programma.

A tal fine, il soggetto attuatore del progetto trasmette i dati raccolti al Soggetto responsabile del programma, che provvede alla loro trasmissione al sistema regionale di monitoraggio.

Nel caso in cui la Giunta Regionale istituisca un sistema informatizzato di monitoraggio, il Soggetto responsabile del programma attiva tempestivamente un sistema di monitoraggio che preveda la raccolta dei dati, la loro imputazione al sistema informativo, la verifica della qualità degli stessi.

La raccolta dei dati viene effettuata nel rispetto delle disposizioni regionali specifiche.

Monitoraggio finanziario

I dati finanziari vengono rilevati a livello di progetto e successivamente aggregati a livello di azione e di misura. I dati si riferiscono agli impegni irrevocabili e alla spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali, nel rispetto delle definizioni di cui all'articolo 22 della legge regionale n. 35/2001. I dati vengono confrontati, a livello di azione, misura e asse prioritario, al piano finanziario vigente per il programma di sviluppo locale.

Monitoraggio fisico

I dati fisici vengono rilevati a livello di progetto e, ove possibile, aggregati a livello di azione e di Misura e, ove esistente, sulla base della griglia di indicatori comuni definiti dalla Giunta Regionale. Il monitoraggio viene effettuato sugli indicatori di realizzazione e, quando possibile e significativo, di risultato e di impatto indicati nel programma di sviluppo. In linea generale gli indicatori di risultato e di impatto sono stimati in sede di valutazione sulla base dei dati di monitoraggio resi disponibili a livello di progetto e di misura.

Monitoraggio procedurale

Il monitoraggio procedurale viene attivato per tutti i progetti definendo schede di rilevazione per tipologie di opere e modelli di aggregazione dei dati a livello di misura. Il monitoraggio procedurale è attivato a livello di Azione e di Misura (procedure di attuazione e gestione dell'azione e della misura) fino alla fase di individuazione dei progetti. I dati procedurali vengono successivamente rilevati a livello di progetto scegliendo una soglia dimensionale di significatività dei progetti e definendo il percorso procedurale da monitorare.

Periodicità, codifica e trasferimento elettronico dei dati

La rilevazione dei dati finanziari, fisici e procedurali avviene secondo la periodicità decisa dalla Giunta Regionale.

Le modalità di trasmissione dei dati alla Giunta Regionale sono da questa stabilite, assieme alle modalità di presentazione di eventuali relazioni annuali di esecuzione.

8. VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA

Il programma di sviluppo locale è oggetto di una valutazione in itinere ed ex-post, ai sensi degli articoli 28 e seguenti della legge regionale n. 35/2001, volte a determinare l'impatto rispetto agli obiettivi e le priorità e ad analizzarne le incidenze su problemi strutturali specifici.

Anche sulla base delle eventuali indicazioni regionali dettate al fine di assicurare metodologie, tecniche e procedure condivise e omogenee, la valutazione si indirizza in particolar modo sull'analisi degli effetti prodotti sulla situazione economico-sociale, sull'equilibrio del mercato del lavoro, sul miglioramento della competitività delle piccole e medie imprese, sulla situazione ambientale iniziale e finale.

Valutazione in itinere

L'efficacia degli interventi previsti dal programma è oggetto di una valutazione in itinere attraverso l'esame dei primi risultati degli interventi, della loro pertinenza e del grado di conseguimento degli obiettivi specifici.

Valutazione ex-post

La valutazione ex-post mira, una volta concluso il programma, a rendere conto dell'impiego delle risorse, dell'efficacia degli interventi e del loro impatto e a consentire di ricavarne insegnamenti per i successivi atti di programmazione.

La valutazione ex-post verte sui fattori di successo o insuccesso registrati nel corso dell'attuazione, nonché sulle realizzazioni e sui risultati, compresa la loro prevedibile durata.

Essa, in particolare, misura:

- l'efficacia del programma di sviluppo locale, cioè gli interventi che sono stati effettivamente realizzati in rapporto agli interventi programmati nel medesimo Piano;

- l'efficienza del programma di sviluppo locale, cioè il rapporto tra le realizzazioni, i risultati ottenuti e le risorse finanziarie mobilitate;
- il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- i primi effetti *ex-post* generati dagli interventi realizzati.

Impostazione dell'attività di valutazione

Il sistema di valutazione, le relative procedure e i soggetti sono stabiliti dalla Giunta Regionale.